

VERSIONE 0

Data di emissione  
30/04/2025

Curato da:  
Dott. For. Dario Paletta  
Dott.ssa For. Elena Mingarelli

**Manuale di gestione aziendale  
per la certificazione della Gestione Forestale Sostenibile e Responsabile  
secondo lo standard FSC®**

Standard di Gestione Forestale FSC per l'Italia  
FSC-STD-ITA-02-2024  
di

Regione Lazio

**BOSCHI DELLA TENUTA BOSCO MONTAGNA**

Via Rosa Raimondi Garibaldi 7  
00145 ROMA

Legale rappresentante: Direttore della DIREZIONE REGIONALE TRASPORTI,  
MOBILITA', TUTELA DEL TERRITORIO E AUTORITA' IDRAULICA, DEMANIO E  
PATRIMONIO-

Direttore Regionale Pro tempore

Responsabile interno per la certificazione: Dott. Federico De Angelis

**Esclusività di uso del manuale:**

Il presente documento è ad uso esclusivo della REGIONE LAZIO ai fini della certificazione della gestione forestale secondo lo standard FSC®.

Ogni riproduzione, anche parziale, deve essere approvata dal titolare.

<b>Edizione</b>	<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Note</b>
1	0	30/04/2025	Prima stesura

Il presente documento è custodito in originale presso la sede della REGIONE LAZIO - DIREZIONE REGIONALE TRASPORTI, MOBILITÀ, TUTELA DEL TERRITORIO E AUTORITÀ IDRAULICA, DEMANIO E PATRIMONIO, Via Rosa Raimondi Garibaldi 7 - 00145 ROMA.

Il presente documento è a disposizione di utenti, ditte appaltatrici, terzisti ed eventuali altre parti interessate oltre che dell'ente di certificazione e di ASI.

La Regione Lazio si impegna a conservare tutte le registrazioni per un periodo non inferiore ai 5 anni. Fanno parte dei documenti da conservare, oltre che il presente manuale ed i suoi allegati tutti i documenti di origine esterna ed interna che hanno attinenza con la certificazione forestale; si riporta a titolo di esempio un elenco non esaustivo di documenti da conservare:

- Contratti con terzisti per eventuali operazioni affidate in esterno
- Bandi di gara per la vendita di lotti in piedi o per la realizzazione di servizi;
- Utilizzi dei loghi FSC su volantini o altro materiale promozionale/divulgativo;
- Procedure distribuite a terzisti e/o acquirenti del bosco in piedi.

## **INDICE**

### Sommario

<b>1. Introduzione .....</b>	<b>5</b>
1.1. Che cos'è la certificazione forestale FSC® .....	5
1.2 Definizioni.....	7
<b>2. Descrizione del complesso forestale e della struttura organizzativa: .....</b>	<b>9</b>
<b>3. Scopo del manuale .....</b>	<b>17</b>
<b>4. Valutazione della sostenibilità della GF prima del processo di certificazione.....</b>	<b>18</b>
<b>5. Implementazione dello Standard FSC-STD-ITA-02-2024 alla realtà aziendale.....</b>	<b>20</b>
<b>6. Gestione delle N.C. e delle A.C .....</b>	<b>22</b>
<b>7. Vendite materiale – procedura CoC.....</b>	<b>22</b>
<b>8. Uso dei loghi FSC .....</b>	<b>22</b>
<b>9. Descrizione sistema documentale (gestione documenti, registrazioni e comunicazione all'interno e verso l'esterno dell'organizzazione).....</b>	<b>22</b>
<b>10. Obiettivi specifici di gestione forestale.....</b>	<b>22</b>
<b>ALLEGATI .....</b>	<b>24</b>
	<hr/> <b>80</b>

ALLEGATO n°0 - LISTE DI RISCONTRO FSC (FORMATO XLS)

ALLEGATO n°1 -SCHEDA PERSONALE – RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO DELLA CERTIFICAZIONE

ALLEGATO n°2 - SCHEDA REGISTRO DELLA FORMAZIONE

ALLEGATO n°3 - SCHEDA DI REGISTRO AVVERSITÀ BIOTICHE, ABIOTICHE, PER OPERA DELL'UOMO O A CAUSA DI AGENTI SCONOSCIUTI

ALLEGATO n°4 - SCHEDA DI REGISTRO MONITORAGGIO DELLO STATO DELLA VIABILITÀ SILVO-PASTORALE

ALLEGATO n°5 - SCHEDA CANTIERI VALUTAZIONE EX ANTE – IN ITINERE ED EX-POST

ALLEGATO n°6 - INFORMATIVA PER LE DITTE CHE ACQUISTANO IL SOPRASSUOLI  
IN PIEDI E/O CONTO TERZISTI

ALLEGATO n°7 - DELEGA COME RESPONSABILE INTERNO PER LA  
CERTIFICAZIONE

ALLEGATO n°8 - PROCEDURA RECLAMI  
ALLEGATO n°8.1 - REGISTRO RECLAMI

ALLEGATO n°9 - ELENCO NORMATIVA APPLICABILE  
ALLEGATO n°9.1 - PROCEDURA CONTROLLO NORMATIVA VIGENTE

ALLEGATO n°10 - PROCEDURA GESTIONE DITTE UTILIZZATRICI

ALLEGATO n°11 - ISTRUZIONI OPERATIVE ALLESTIMENTO CANTIERE

ALLEGATO n°12 - PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

ALLEGATO n°13 - PROCEDURA SISTEMA DI CONSULTAZIONE E INTERAZIONE  
CON LE COMUNITÀ LOCALI E INCONTRI STAKEHOLDER  
ALLEGATO n°13.1 - ELENCO STAKEHOLDER

ALLEGATO n°14 - RACCOLTA DATI MONITORAGGIO E RIEPILOGO  
ALLEGATO n°14.1 - MODULO RACCOLTA DATI MONITORAGGIO  
ALLEGATO n°14.2 - RIEPILOGO ANNUALE DEI MONITORAGGI

ALLEGATO n°15 - PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DEGLI HCVs

ALLEGATO n°16 - PROCEDURA INFORMAZIONI SULL'ORIGINE DEL LEGNO  
CERTIFICATO FSC

ALLEGATO n°17 - REQUISITI MINIMI PER LE DITTE FORESTALI OPERANTI IN  
AREE CERTIFICATE

ALLEGATO n°18- PROTOCOLLO PER UNA POLITICA DI IMPEGNO A NON OFFRIRE  
O RICEVERE TANGENTI IN DENARO O QUALSIASI ALTRA FORMA DI CORRUZIONE

ALLEGATO n°19 - DOCUMENTO DI POLITICA

## **1. Introduzione**

### **1.1. Che cos'è la certificazione forestale FSC®**

#### **- Che cos'è FSC®**

Il Forest Stewardship Council A.C. (FSC) è stato istituito nel 1993 a seguito della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (Vertice della Terra di Rio de Janeiro, 1992), con la missione di promuovere una gestione delle foreste mondiali rispettosa dal punto di vista ambientale, socialmente utile ed economicamente sostenibile.

FSC fornisce un sistema di accreditamento volontario e di certificazione indipendente di parte terza.

Questo sistema consente ai titolari di certificati di commercializzare i loro prodotti e servizi come risultato di una gestione forestale appropriata dal punto di vista ambientale, socialmente utile ed economicamente vantaggiosa. FSC stabilisce anche gli Standard per lo sviluppo e l'approvazione degli Standard di Gestione Forestale e degli Standard Provvisori di Gestione Forestale, basati sui Principi e Criteri FSC. Inoltre, FSC stabilisce gli Standard per l'accreditamento degli organismi di valutazione della conformità (noti anche come Enti di Certificazione) che certificano la conformità agli Standard FSC.

Una gestione forestale rispettosa dal punto di vista ambientale garantisce che la produzione di legname, prodotti non legnosi e servizi ecosistemici mantenga la biodiversità, la produttività e i processi ecologici della foresta.

La gestione forestale socialmente utile aiuta sia le popolazioni locali che la società in generale a godere di benefici a lungo termine e fornisce inoltre forti incentivi alle popolazioni locali per sostenere le risorse forestali e aderire ai piani di gestione a lungo termine.

Una gestione forestale economicamente sostenibile significa che le operazioni forestali sono strutturate e gestite in modo da essere sufficientemente redditizie, senza generare profitti finanziari a spese della risorsa forestale, dell'ecosistema o delle comunità coinvolte. La tensione tra la necessità di generare adeguati profitti finanziari e i principi della gestione forestale attuata in modo responsabile può essere ridotta attraverso l'impegno per commercializzare l'intera gamma di prodotti e servizi forestali ritraibili al loro miglior valore.

#### **I Principi e Criteri FSC**

FSC ha pubblicato per la prima volta i Principi e Criteri FSC nel novembre 1994 come Standard mondiale basato sulle prestazioni e orientato ai risultati. I Principi e i Criteri si concentrano sulle prestazioni sul campo della gestione forestale piuttosto che sui sistemi di gestione per ottenere tali prestazioni sul campo.

Non esiste una gerarchia tra i Principi o tra i Criteri. Essi condividono lo stesso status, la stessa validità e la stessa autorità e si applicano congiuntamente e distintamente a livello di singola Unità di Gestione. I Principi e i Criteri FSC, insieme agli IGI (*International Generic Indicators* – Indicatori Generici Internazionali), costituiscono la base per lo sviluppo degli Standard di Gestione Forestale (FSS – *Forest Stewardship Standard*) adattati a livello locale.

## **1.2 Definizioni**

**FOREST MANAGEMENT (FM)** o gestione forestale si intende quel sistema di gestione forestale che rispetta i principi della sostenibilità.

**GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE (GFS):** per FSC tale sostenibilità è subordinata al rispetto di una serie di Principi, specificati da Criteri. Di seguito si elencano i 10 Principi:

1. Rispetto delle leggi locali, nazionali e delle convenzioni ed accordi internazionali.
2. Riconoscimento e tutela della proprietà e dei diritti d'uso della terra e delle risorse forestali.
3. Riconoscimento e tutela dei diritti delle popolazioni indigene che dipendono dalla foresta.
4. Rispetto dei diritti dei lavoratori e delle comunità locali (sicurezza sul lavoro, benessere economico e sociale).
5. Promozione di un uso efficiente dei prodotti e benefici ambientali e sociali derivanti dalla foresta.
6. Conservazione della biodiversità, tutela del paesaggio, delle funzioni ecologiche, della stabilità e dell'integrità della foresta.
7. Attuazione di un piano di gestione forestale adatto alla scala e all'intensità degli interventi, con chiari obiettivi di lungo periodo.
8. Monitoraggio e valutazione della foresta, delle attività di gestione e dei relativi impatti.
9. Conservazione delle foreste di grande valore ecologico-naturalistico, con importanti funzioni protettive o di grande valore storico-culturale.
10. Gestione delle piantagioni forestali in accordo con i Principi precedenti, in modo da ridurre lo sfruttamento delle foreste naturali e da promuoverne la conservazione.

**CHAIN OF CUSTODY** (CoC) o rintracciabilità di un prodotto forestale s'intende la possibilità di identificarlo, in maniera chiara ed univoca, durante qualsivoglia fase o momento del suo processo di produzione, trasformazione e commercializzazione, così da consentirne la distinzione nei confronti di prodotti differenti. Contemporaneamente, si rende possibile, in questo modo, la ricostruzione, a ritroso, di tutto il processo analizzato, fino a risalire con sicurezza all'origine ed alla provenienza del materiale in questione. L'esito ultimo di un simile processo è una procedura di labelling, vale a dire di etichettatura dei prodotti interessati, mediante l'applicazione del logo FSC®.

La certificazione della catena di custodia secondo lo schema FSC® è basata sullo standard FSC-STD 40-004 V3-1 FSC “Standard for Chain of Custody certification”.

## **2. Descrizione del complesso forestale e della struttura organizzativa:**

### a. Fonti di informazione.

Le informazioni per la redazione del presente manuale sono state ricavate dall'attenta lettura del piano di gestione forestale in corso di validità e da fonti verbali, nello specifico dal tecnico esterno incaricato come responsabile della gestione forestale Dott.ssa For. Elena Mingarelli in qualità di gestore del gruppo di certificazione FSC.

### b. Struttura organizzativa

I servizi che si occupano delle attività forestali sono l'Area Gestione e valorizzazione dei beni patrimoniali e l'Area Foreste della REGIONE LAZIO e prevede le seguenti figure tecnico amministrative:

- Dott. Federico De Angelis
- Dott. Antonio Zani

Le varie figure impiegate sono distribuite secondo la tabella che si riporta di seguito

Qualifiche	Uomini	Donne	Nazionalità italiana	Nazionalità straniera
Operai				
Impiegati	2		2	
Quadri				
Dirigenti				
<b>Totale</b>	<b>2</b>		<b>2</b>	

Età dei lavoratori	Numero lavoratori
Minori di 16 anni	
16-18 anni	
18-25 anni	
25-29 anni	
29-50 anni	1
Sopra i 50 anni	1

I contratti di lavoro sono:

- Pubblico impiego

La Regione Lazio si impegna a rispettare il "Labour requirements" di FSC ed in particolare a non impiegare personale minorenne (se non per le mansioni e secondo le specifiche di legge) a contrastare il lavoro forzato e a non discriminare i propri lavoratori in materia di impiego e di professione nonché di contrattazione collettiva. La Regione Lazio si impegna quindi a rispettare le normative in materia di lavoro riportate allegati 9 e 9.1 del presente manuale.

## **BOSCHI DELLA TENUTA BOSCO MONTAGNA**

La proprietà forestale della Regione Lazio afferente alla Tenuta Bosco Montagna si estende nel territorio di San Martino al Cimino, Comune di Viterbo, per un totale di 440,4019, ha di cui 440,4019, ha boscati

Il patrimonio forestale è oggetto di pianificazione almeno dagli anni 50 del 900 (piano di assestamento 1970-1979).

Lo strumento pianificatorio attualmente in essere è il "**PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE DEI BOSCHI DELLA TENUTA BOSCO MONTAGNA - PERIODO DI VALIDITÀ 2022 – 2037.**" Il piano è approvato con Determinazione 16 dicembre 2022, n. G17993.

L'obiettivo atteso è di rendere disponibili i prodotti e i servizi di questo ecosistema ai cittadini della comunità locale, laziale e internazionale.

La tradizione coltura del luogo ha determinato un soprassuolo edificato a ceduo castanile con funzione prettamente produttiva, salvaguardando una piccola parte turistico ricreativa formata da querce.

Il bosco deve essere valorizzato per tutte le sue funzioni ecosistemiche, da quelle naturalistiche a quelle della filiera legno-energia e turistico-ricreativa; dovranno essere definite le priorità anche in considerazione delle norme vigenti.

Tipologie forestali individuate:

<b>COMPRESA</b>	<b>SUPERFICE (ha)</b>
Fustaie di cerro ed altre latifoglie	24,3196
Cedui di castagno	416,0823
<b>Totale</b>	<b>440,4019</b>

La composizione specifica dei cedui a prevalente funzione produttiva è dominata appunto dal castagno cui si accompagnano, in varie percentuali a seconda delle zone: cerro, acero campestre e nocciolo. Le età variano da 0 a 35 anni.

Strutturalmente le tipologie forestali presenti all'interno di tali superfici sono il ceduo nelle fasi giovanili, adulte e mature; ceduo in avviamento all'alto fusto in seguito ad intervento colturale; piccoli gruppi con aspetto di fustaia transitoria. Le età variano da 1 a 45 anni. Le porzioni del complesso forestale localizzate alle quote inferiori sono caratterizzate da boschi a prevalenza di cerro e roverella, governati a ceduo matricinato: si riscontrano in località Corviano, Valle Boccia, Guada Preda, Palombaro, Poggio Petreto, Cerreto, Pratacci,

Sanguetta, Lamarelle, Bucone, Grottelle, a quote comprese tra 260 e 500 m s.l.m.. Le età variano da 2 a 22 anni.

La compartimentazione del bosco deriva dalla consuetudine locale e dai lotti di intervento utilizzati nei decenni precedenti. Il territorio della tenuta Bosco Montagna infatti, pur non avendo un Piano di Gestione, grazie all'interessamento e alla presenza di un custode sul posto ha, fino ad alcuni lustri addietro, rispettato una cronologia dei tagli tipica di un comprensorio assestato.

Il bosco in effetti presenta una copertura pressoché continua con poche aree aperte, utilizzate principalmente come imposti, ed è caratterizzato dalla presenza specifica dominante con percentuali sempre maggiori dell'80% del castagno.

Unica eccezione è data dal complesso boscato che si trova in prossimità del centro aziendale, particelle forestali 3, 5, 6 e 9. Infatti in queste particelle a ceduo castanile sono associate particelle forestali vere e proprie come la 1 e la 2 ed aree o inclusi nelle altre particelle che si sono evolute a fustaia di specie quercine ovvero che sono ad uno stadio di bosco rado di diverse specie con arbusti ovvero, come nel caso della PF 9, con un nucleo particolarmente invecchiato di castagno.

La compresa dei boschi di latifoglie in conversione – alto fusto, posizionata nell'intorno del centro aziendale è servita da qualche strada e pista e risulta inglobata nel ceduo castanile come già detto mentre nel resto della proprietà si sviluppa, sopra e sotto alla S.P. Sammartinese, il ceduo castanile.

Questa è la compresa più produttiva in termini di massa presente e sebbene caratterizzata solamente da castagno garantisce ottime performance produttive soprattutto se coadiuvata nel trattamento del taglio di fine turno con rilascio di matricine (40 ad ettaro) da interventi di sfollo e diradamento da effettuarsi in due momenti differenti. La destinazione principale produttiva non inficia una fruizione turistico-ricreativa della foresta demaniale legata principalmente all'escursionismo (a piedi, in bici e a cavallo), alla raccolta di funghi e all'attività venatoria.

Dal punto di vista assestamentale sono state individuate le seguenti funzioni:

1. ricostituzione di cenosi degradate;
2. protezione idrogeologica;
3. naturalistica-didattico-educativa;
4. paesaggistica-turistica-ricreativa;
5. produzione di frutti del bosco;
6. produzione di legname.

Che danno origine ad altrettante classi culturali:

<b>COMPRESA</b>	<b>SUPERFICE (ha)</b>
Fustaie di cerro ed altre latifoglie	24,3196
Cedui di castagno	416,0823
<b>Totale</b>	<b>440,4019</b>

L'Ente si occupa della gestione dei boschi e della sorveglianza (affidando alcune operazioni in esterno); i lotti boschivi sono invece venduti in piedi.

Il sorvegliante al taglio scelto dalla proprietà insieme al progettista (le due figure possono coincidere). Il progettista si occupa della progettazione, di delimitare i confini e materializzare le eventuali prescrizioni imposte dall'ente competente; mentre il sorvegliante si occupa di visitare i cantieri forestali e di controllare la conformità dei lavori eseguiti a legge e regolamento forestale (e/o alle eventuali prescrizioni rilasciate dall'ente).

Tutte le ditte che lavorano in bosco (operatori forestali) saranno informati sulla certificazione forestale FSC™.

L'unità di riferimento per la vendita di legna da ardere e del legname da lavoro è sempre il quintale (ed i suoi multipli e sottomultipli). Ogni vendita di legname (bosco in piedi) viene registrata su un'apposita scheda (Vedi Allegato 14, 14.1 e 14.2) e viene rilasciata fattura al cliente finale.

## **CLASSIFICAZIONE SLIMF**

Il comprensorio assestantale della Tenuta Bosco Montagna non è classificabile come SLIMF.

### **c. Attività nel complesso**

L'ente vende principalmente il bosco in piedi, in quanto privo di maestranze forestali dedicate al ciclo di produzione; nella gestione ed amministrazione del bene sono coinvolte figure tecniche ed amministrative e nello specifico:

- Tecnici forestali dipendenti
- Tecnici forestale esterni
- Amministratori
- Operatori forestali

Tutto il personale coinvolto nel processo di certificazione è stato formato in maniera specifica all'inizio del percorso di certificazione, affrontando argomenti di carattere generale trattati in "sezione plenaria" e argomenti più tecnici mentre specifici per ogni singolo compito nel processo sono trattati annualmente (Vedi Allegato n°2).

d. Campo di applicazione del sistema di GFS

Il sistema di politica di Gestione Forestale Sostenibile è applicato alle superfici appartenenti al PAFR e gestite dalla REGIONE LAZIO classificate "bosco" e "area assimilata a bosco sulla base delle definizioni enunciate dalla Legge Forestale abruzzese. È altresì applicato a tutta l'organizzazione dell'ente e a tutte le attività aventi influenza sulla GFS dello stesso.

e. Organizzazione dell'Ufficio tecnico dell'Ente competente

Il Responsabile della politica di Gestione Forestale Sostenibile della Tenuta Bosco Montagna stabilisce in maniera chiara i compiti, le responsabilità ed i rapporti reciproci del personale facente parte dell'Ufficio tecnico che si occupa dell'amministrazione del PAFR, garantendo la necessaria autorità e libertà organizzativa.

Per ogni unità di personale dell'Ufficio tecnico che si occupa dell'amministrazione del patrimonio agro forestale dovrà essere predisposto un curriculum professionale individuale delle conoscenze maturate nel tempo.

Per le sanzioni e il monitoraggio delle attività illegali si fa riferimento ai Carabinieri forestali od alla Polizia Municipale che segnalano al Comune e/o ad eventuali altri soggetti preposti; viene mantenuto un registro delle attività illegali (limitatamente alla porzione di territorio certificato). Il controllo di eventuali illeciti in ambito strettamente boschivo può essere effettuato anche da collaudatori e sorveglianti al taglio.

f. Risorse

Il Responsabile della GFS sulla base de finanziamenti ricevuti dalla Regione Lazio e/o da introiti derivanti dalla gestione forestale assicura lo svolgimento delle attività interne al fine di garantire la GFS nei territori direttamente gestiti. Sono considerate risorse materiali i prodotti, servizi, le attrezzature e i macchinari impiegati nelle varie attività dell'ufficio.

Per quanto riguarda le risorse umane vengono curati molto l'addestramento operativo e la sensibilizzazione del personale coinvolto. Tali azioni rivestono

particolare importanza per garantire l'opportuna verifica sulle attività interne e specificatamente sul Sistema di Gestione Forestale Sostenibile.

g. Responsabile della gestione del complesso

La designazione di un Responsabile della GFS (RGFS) garantisce che il Sistema di GFS sia istituito, applicato e mantenuto attivo.

Al RGFS sono demandati i compiti attivi di supervisione dell'applicazione e dell'aggiornamento del Sistema di gestione. Ad esso vengono delegate piena autorità e autonomia per assolvere all'incarico.

h. Esclusioni:

Non ci sono esclusioni

i. AREE RAPPRESENTATIVE:

Le aree rappresentative sono individuabili nella compresa Fustae di cerro ed altre latifoglie, estesa 24,3196 ettari.

j. Politica forestale dell'Ente

La gestione forestale è sempre stata oggetto di interesse da parte della Regione Lazio; la politica forestale è stata sempre rivolta alla gestione sostenibile delle proprie risorse, gestite con piani forestali redatti secondo la normativa vigente.

La Regione Lazio, al fine di dimostrare la sua attenzione alle tematiche della sostenibilità ha deciso di implementare un sistema che testimoni all'esterno la sostenibilità della propria gestione forestale, ed ha ritenuto adatto allo scopo gli schemi di certificazione della gestione forestale FSC.

Come verrà meglio evidenziato di seguito pochi sono stati gli sforzi che l'amministrazione ha dovuto fare per adeguarsi agli standard, visto che il livello di sostenibilità è in gran parte garantito dagli adempimenti obbligatori e da politiche interne di gestione.

Fra gli obiettivi di miglioramento che l'amministrazione si è prefissa ed ha raggiunto negli anni e che contribuiranno ad aumentare il livello di sostenibilità ci sono stati/saranno:

1. il monitoraggio dei danni (abiotici e biotici);

2. la valutazione ex ante, in itinere ed ex post dei cantieri forestali per evidenziare e minimizzare eventuali impatti negativi generati dal cantiere;
3. il coinvolgimento delle parti interessate.
4. l'individuazione degli alti valori di conservazione (ACV's)

L'amministrazione ha sottoscritto il documento di politica forestale (Allegato 19) che si riporta di seguito; tale documento è reso disponibile alle parti interessate (anche tramite affissione presso la propria sede).

k. Informazioni circa i documenti di pianificazione forestale esistenti

Tutta la superficie forestale oggetto di certificazione è gestita con un piano di gestione forestale attualmente in corso di approvazione ai sensi delle normative forestali in vigore ed in corso di validità.

In particolare, il documento di pianificazione è costituito da:

**PIANO DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE DEI BOSCHI DELLA TENUTA BOSCO MOTNAGNA - PERIODO DI VALIDITÀ 2022 – 2037.”**

Il piano è in attesa di determina di approvazione, ma tutti i tagli vengono condotti con regolare titolo autorizzativo, come da normativa vigente ed in base a specifica progettazione.

**Tutte le attività selviculturali saranno quindi svolte in conformità a quanto previsto ed autorizzato nel Piano sopra menzionato e nei progetti attuativi presentati salvo si rendessero necessari degli interventi straordinari per i quali sarebbe possibile richiedere delle variazioni in regime autorizzativo** (così come previsto dalla normativa forestale).

I. Altre attività

Sono state individuate nella pianificazione altre attività legate alla gestione forestale in particolare la gestione di:

- **VIABILITÀ:** La manutenzione della rete viaria principale e secondaria costituisce un presupposto indispensabile per garantire l'accesso al bosco e l'esbosco dei prodotti ritraibili dagli interventi. L'esecuzione delle manutenzioni ordinarie, quindi, per quanto apparentemente dispendiosa consente di prevenire danni al fondo stradale che possono poi richiedere interventi ancor più onerosi.

m. Parco macchinari ed attrezzature

La manutenzione ordinaria e straordinaria del parco automezzi dell'ente, adoperati ai fini della sorveglianza, manutenzione e miglioramento del patrimonio Agricolo-Forestale regionale deve essere effettuata: per quanto riguarda gli interventi programmabili, negli idonei locali, quali rimesse e officine nel rispetto della normativa vigente in materia (D. Lgs 95/92, D. M. 392/96, D. Lgs 22/97); per quanto riguarda invece gli interventi non programmabili dovuti a impreviste rotture o cause di forza maggiore, si devono mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari al fine di garantire la tutela dell'ambiente e il rispetto della normativa vigente in materia (D. Lgs 95/92, D. M. 392/96, D. Lgs 22/97).

n. Eventuali altre certificazioni o certificati

L'Ente possiede la certificazione secondo lo standard PEFC per la parte forestale.

### **3. Scopo del manuale**

La Regione Lazio intende implementare un sistema atto a garantire, in maniera chiara ed univoca, durante qualsivoglia fase o momento del suo processo di produzione, e commercializzazione, l'origine e la provenienza dei prodotti forestali da esso commercializzato mediante l'applicazione dello standard FSC.

La Regione Lazio a tal proposito applica:

- 1 - Standard di Gestione Forestale FSC per l'Italia - FSC-STD-ITA-02-2024;
- 2 - FSC-STD-50-001 V2-0 ITA - Requisiti per l'uso dei marchi FSC da parte delle Organizzazioni certificate;

#### **Livello di applicazione: settori oggetto del processo e loro sommaria descrizione:**

L'applicazione dello standard è riferita all'intera superficie forestale gestita dal La Regione Lazio.

#### **La Regione vende quindi i seguenti gruppi di prodotto secondo la classificazione FSC (FSC-STD-40-004A)**

- **BOSCO IN PIEDI: W1 Rough wood – standing trees**

Appartenenti alle seguenti specie: Castanea sativa P.Mill., Fagus sylvatica L., Ostrya carpinifolia Scop., Quercus cerris e Quercus pubescens

#### **4. Valutazione della sostenibilità della GF prima del processo di certificazione**

Lo scopo dell'analisi è integrare le eventuali mancanze e di correggere gli eventuali errori che La Regione Lazio potrebbe compiere ai fini della certificazione forestale, in modo da conformarsi ai requisiti imposti dallo schema di certificazione di FSC-Italia e dimostrare che le attività di gestione forestale vengono svolte nel rispetto dei criteri fissati da FSC.

L'analisi effettuata ai fini del presente manuale si è concentrata su due livelli:

1 - valutazione del livello di corrispondenza allo standard FSC-STD-ITA-02-2024 per principio, criterio ed indicatore;

2 - implementazione (applicazione dello standard FSC-STD-ITA-02-2024 alla realtà delle TENUTA BOSCO MONTAGNA);

Il primo di questi si rende necessario per capire quale sia il livello di sostenibilità della REGIONE LAZIO in riferimento allo standard, valutando i "punti di forza" e "i punti di debolezza" dell'azienda in riferimento allo standard stesso.

Dopodiché si procede indicando quali sono le azioni necessarie o le integrazioni documentali da produrre per raggiungere il "livello minimo" necessario per la certificazione.

**Questa valutazione viene effettuata in maniera speditiva con frequenza annuale in modo da poter eventualmente rivedere gli obiettivi di miglioramento a breve - medio e lungo periodo.**

1 - Valutazione del livello di corrispondenza allo standard FSC-STD-ITA-02-2024 per ogni singolo principio, criterio ed indicatore.

A tal scopo è stata creata una griglia di confronto con la quale si è proceduto all'analisi dei processi aziendali partendo dagli indicatori passando per i criteri fino ad arrivare al singolo indicatore.

È stata riportata nell'apposita colonna la situazione attuale della REGIONE LAZIO nei confronti dello schema. Ci si è limitati però ad un giudizio sintetico (Corrispondente - Non corrispondente - In parte corrispondente).

Questo perché, a questo livello, si è ritenuto opportuno di dover avere un "colpo d'occhio" della situazione attuale.

La distinzione fatta nella tabella riassuntiva fra: "Corrispondente - In parte corrispondente - Non corrispondente" ad una prima lettura potrebbe sembrare molto soggettiva e poco adatta per rispondere a degli indicatori che, per loro definizione, attendono ad una risposta tutt'altro che soggettiva.

Si ribadisce tuttavia che quest'approccio è, in questa fase, strettamente funzionale all'inquadramento della condizione generale della TENUTA BOSCO MONTAGNA.

Nella fase successiva si è proceduto, insieme ai tecnici e ai responsabili della gestione forestale, alla definizione condivisa delle azioni e delle integrazioni necessarie per l'adeguamento puntuale agli standard.

La scheda, denominata Lista di riscontro P&C FSC®, è parte integrante e sostanziale del presente manuale (**Allegato n°0**) e viene conservata in formato elettronico.

## **5. Implementazione dello Standard FSC-STD-ITA-02-2024 alla realtà aziendale**

In questa fase si è proceduto, insieme ai tecnici e ai responsabili della REGIONE LAZIO, alla definizione condivisa delle azioni e delle integrazioni necessarie.

- Azioni ed integrazioni documentali necessarie.

All'inizio dell'iter di certificazione, partendo dal colpo d'occhio offerto dalla tabella riassuntiva, è risultato abbastanza semplice individuare ed attuare le azioni necessarie, anche in funzione del numero di "non conformità" rilevate tutto sommato molto limitato.

Inoltre sono stati implementati i requisiti dello standard previsti dagli allegati:

<b>ALLEGATI STANDARD</b>	<b>ALLEGATI MANUALE</b>
<b>Allegato A</b> - Elenco delle leggi applicabili, regolamenti e trattati, convenzioni ed accordi internazionali ratificati a livello nazionale	<b>Allegato n°1</b> [Manuale di Gruppo] – Registro normativa applicabile
<b>Allegato B</b> - Requisiti di formazione per i lavoratori	<b>Allegato n°2</b> – Scheda registro della formazione
<b>Allegato C</b> - Requisiti aggiuntivi per la certificazione dei Servizi Ecosistemici	<b>n.a.</b>
<b>Allegato D</b> - Procedura per la risoluzione delle controversie	<b>Allegato n°8</b> – Procedura reclami <b>Allegato n°8.1</b> – Registro reclami
<b>Allegato F</b> - Elementi del piano di monitoraggio	<b>Allegato n°3</b> – Scheda di registro avversità biotiche, abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti <b>Allegato n°4</b> – Scheda di registro monitoraggio dello stato della viabilità silvo-pastorale <b>Allegato n°5</b> – Scheda cantieri valutazione ex ante - in itinere ed ex-post <b>Allegato n°10</b> – Procedura gestione ditte utilizzatrici <b>Allegato n°11</b> – Istruzioni operative allestimento cantiere
<b>Allegato G</b> - Requisiti per il monitoraggio	<b>Allegato n°14</b> – Raccolta dati monitoraggio e riepilogo <b>Allegato n°14.1</b> – Modulo raccolta dati monitoraggio

<b>Allegato H</b> - Framework Nazionale per gli Alti Valori di Conservazione	<b>Allegato n°5</b> [Manuale di Gruppo] – Procedura per l'individuazione degli Alti Valori di Conservazione <b>Allegato n°15</b> – Procedura per la valutazione degli HVCs
--	---

La REGIONE LAZIO, inoltre, si impegna a mantenere **attivo un processo di consultazione degli stakeholders**. Sebbene la consultazione sia stata condotta dall'Ente di certificazione nelle sei settimane antecedenti la visita ispettiva, la REGIONE LAZIO, pubblicando la sintesi del piano di gestione e dei risultati del monitoraggio e delle risultanze dell'audit sul sito web del Coordinatore del Gruppo manterrà per tutta la durata del certificato un canale di comunicazione aperto con i propri stakeholders.

## **6. Gestione delle N.C. e delle A.C.**

Eventuali non conformità che dovessero emergere dalla visita ispettiva verranno, nel più breve tempo possibile, risolte dalla REGIONE LAZIO con opportune azioni correttive, anche con il supporto del Coordinatore del Gruppo, qualora necessario.

È interesse della REGIONE LAZIO entrare quanto prima nel sistema FSC e mantenere un alto standard di efficienza, sia dal punto di vista della gestione forestale che sul fronte documentale.

## **7. Vendite materiale – procedura CoC**

La REGIONE LAZIO nei documenti di vendita dei prodotti forestali (anche se bosco in piedi) indicare sui propri documenti di consegna il codice FSC che la identifica e la categoria **FSC-100%**.

Senza tale indicazione chi dovesse acquistare lotti boschivi in piedi non potrebbe poi rivendere il materiale come certificato.

Ai documenti sarà quindi aggiunto il codice di certificazione FM che verrà rilasciato dopo la visita ispettiva.

## **8. Uso dei loghi FSC**

L'uso del logo sia FSC è consentito a tutte le aziende certificate; le modalità di uso sono riportate come appendice al presente manuale.

## **9. Descrizione sistema documentale (gestione documenti, registrazioni e comunicazione all'interno e verso l'esterno dell'organizzazione)**

In accordo con quanto previsto dagli standard La REGIONE LAZIO, si è dotato di un manuale per la certificazione della gestione forestale.

Il manuale è composto di una parte descrittiva dell'azienda e di schede di registrazione. Il manuale è stato curato seguendo quanto indicato negli standard.

## **10. Obiettivi specifici di gestione forestale**

La REGIONE LAZIO, in modo concorde alla Politica di Gruppo, promuove una gestione forestale sostenibile, tesa a considerare il patrimonio forestale non solo come risorsa oggetto di sfruttamento per l'ottenimento dei ricavi legnosi, ma anche come patrimonio da tutelare e conservare per il beneficio di tutta la collettività in generale.

La REGIONE LAZIO fa proprio il principio della gestione sostenibile delle foreste, che sancisce l'impegno di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza compromettere quelli delle generazioni future, garantendo la perpetuità di tutti i valori del bosco e nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi generali sanciti dalla Politica di Gruppo fissa i propri obiettivi specifici:

1. preservazione della biodiversità e del patrimonio genetico, tutela o ricostituzione della continuità delle matrici ambientali, formazione di una rete ecologica di connessione;
2. stabilizzazione idrogeologica, difesa del suolo, prevenzione di dissesti e calamità;
3. tutela delle risorse idriche, prevenzione dell'inquinamento, razionalizzazione della gestione delle acque;
4. riqualificazione del patrimonio forestale, tutela della vegetazione caratterizzante;
5. manutenzione paesistica, preservazione della diversità paesistica e dei caratteri culturali tradizionali, salvaguardia dei valori panoramici e della leggibilità del paesaggio;
6. protezione di biotipi, habitat ed aree sensibili di specifico interesse geomorfologico, naturalistico, paleontologico, speleologico, archeologico, storico e culturale, tra cui geositi, archeositi, ecc.;
7. razionalizzazione e reintegrazione paesistica-ambientale delle attività estrattive, recupero ambientale e paesistico dei siti estrattivi e dei ravaneti dismessi, eliminazione delle attività improprie e degli elementi di degrado;
8. restauro degli ambienti storici e naturali degradati, recupero e riuso di quelli irreversibilmente alterati o abbandonati;
9. valorizzazione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali, con innovazioni tecniche e pratiche tali da ridurne gli impatti negativi sugli ecosistemi, da consolidarne e migliorarne i servizi ambientali e da tutelare o ricostituire le matrici ambientali;
10. riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, insediativo ed infrastrutturale;
11. sviluppo del turismo sostenibile e delle attività ricreative diffuse a basso impatto ambientale;
12. sviluppo delle attività di ricerca scientifica, di comunicazione.

## **ALLEGATI**

ALLEGATO n°0 - LISTE DI RISCONTRO FSC (FORMATO XLS)

ALLEGATO n°1 - SCHEDA PERSONALE – RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO DELLA CERTIFICAZIONE

ALLEGATO n°2 - SCHEDA REGISTRO DELLA FORMAZIONE

ALLEGATO n°3 - SCHEDA DI REGISTRO AVVERSITÀ BIOTICHE, ABIOTICHE, PER OPERA DELL'UOMO O A CAUSA DI AGENTI SCONOSCIUTI

ALLEGATO n°4 - SCHEDA DI REGISTRO MONITORAGGIO DELLO STATO DELLA VIABILITÀ SILVO-PASTORALE

ALLEGATO n°5 - SCHEDA CANTIERI VALUTAZIONE EX ANTE – IN ITINERE ED EX-POST

ALLEGATO n°6 - INFORMATIVA PER LE DITTE CHE ACQUISTANO IL SOPRASSUOLI IN PIEDI E/O CONTO TERZISTI

ALLEGATO n°7 - DELEGA COME RESPONSABILE INTERNO PER LA CERTIFICAZIONE

ALLEGATO n°8 - PROCEDURA RECLAMI

ALLEGATO n°8.1 - REGISTRO RECLAMI

ALLEGATO n°9 - ELENCO NORMATIVA APPLICABILE

ALLEGATO n°9.1 - PROCEDURA CONTROLLO NORMATIVA VIGENTE

ALLEGATO n°10 - PROCEDURA GESTIONE DITTE UTILIZZATORI

ALLEGATO n°11 - ISTRUZIONI OPERATIVE ALLESTIMENTO CANTIERE

ALLEGATO n°12 - PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

ALLEGATO n°13 - PROCEDURA SISTEMA DI CONSULTAZIONE E INTERAZIONE CON LE COMUNITÀ LOCALI E INCONTRI STAKEHOLDER

ALLEGATO n°13.1 - ELENCO STAKEHOLDER

ALLEGATO n°14 - RACCOLTA DATI MONITORAGGIO E RIEPILOGO

ALLEGATO n°14.1 - MODULO RACCOLTA DATI MONITORAGGIO

ALLEGATO n°14.2 - RIEPILOGO ANNUALE DEI MONITORAGGI

ALLEGATO n°15 - PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DEGLI HCVs

ALLEGATO n°16 - PROCEDURA INFORMAZIONI SULL'ORIGINE DEL LEGNO  
CERTIFICATO FSC

ALLEGATO n°17 - REQUISITI MINIMI PER LE DITTE FORESTALI OPERANTI IN  
AREE CERTIFICATE

ALLEGATO n°18- PROTOCOLLO PER UNA POLITICA DI IMPEGNO A NON OFFRIRE  
O RICEVERE TANGENTI IN DENARO O QUALSIASI ALTRA FORMA DI CORRUZIONE

ALLEGATO n°19 - DOCUMENTO DI POLITICA

## **ALLEGATO n°1**

## **SCHEDA PERSONALE – RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO DELLA CERTIFICAZIONE**

**FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE  
DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA  
VISIONE**

**ALLEGATO n°2**  
**SCHEDA REGISTRO DELLA FORMAZIONE**

<b>DATA DELLA FORMAZIONE</b>	
------------------------------	--

<b>DOCENTI</b>	
----------------	--

Argomenti trattati:

- 1 – La certificazione della gestione forestale FSC
- 2 – Analisi del complesso forestale della REGIONE LAZIO
- 3 – Audit interno (modalità di svolgimento)
- 4 – Programma di miglioramento: che cos'è e come definirlo

<b>NOME E COGNOME</b>	<b>RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE</b>	<b>FIRMA</b>

<b>FIRMA DEL FORMATORE</b>	
----------------------------	--

**ALLEGATO n°3****SCHEDA DI REGISTRO AVVERSITÀ BIOTICHE, ABIOTICHE, PER OPERA  
DELL'UOMO O A CAUSA DI AGENTI SCONOSCIUTI (rif. Indicatore 2.1a).**

<b>Aderente</b>	<b>Tenuta Bosco Montagna – Regione Lazio</b>		
<b>Progressivo</b>		<b>Data</b>	

**STAZIONE DI RILIEVO:**

LOCALITÀ:
RIFERIMENTO ( <i>particella forestale e identificazione catastale</i> ):

**DESCRIZIONE DELL'AVVERSITÀ:**

QUALITATIVA:
QUANTITATIVA:

**PROVVEDIMENTI DA ATTUARE:**

(elencare i provvedimenti suggeriti per contrastare/mitigare/ripristinare l'avversità registrata)

**RILEVATORE:**

NOME:
RUOLO:

**FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE  
DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA  
VISIONE:**

**MONITORAGGIO DELL'AVVERSITÀ:**

DATA:
DESCRIZIONE: (elencare i provvedimenti realmente adottati e gli effetti nel contrastare/mitigare/ripristinare l'avversità registrata; registrare l'evoluzione dell'avversità)

**RILEVATORE:**

NOME:
RUOLO:

**FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE  
DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA  
VISIONE:**

**ALLEGATO n°4****SCHEDA DI REGISTRO MONITORAGGIO DELLO STATO DELLA VIABILITÀ SILVOPASTORALE.**

<b>Aderente</b>	<b>Tenuta Bosco Montagna – Regione Lazio</b>		
<b>Progressivo</b>		<b>Data</b>	

TRATTO DI VIABILITÀ OGGETTO DEL RILIEVO:

LOCALITÀ:

RIFERIMENTO (*particella forestali/catastali confinanti o numerazione interna del tracciato*):

DESCRIZIONE DEL TRACCIATO:

INTERVENTI NECESSARI:

*(elencare i provvedimenti suggeriti per ripristinare/migliorare le condizioni del tracciato)*

RILEVATORE:

NOME:

RUOLO:

<b>FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:</b>	
---	--

MONITORAGGIO DOPO L'INTERVENTO:

DATA:

*(elencare i provvedimenti adottati e gli effetti nel migliorare/ripristinare le condizioni)*

RILEVATORE:

NOME:

RUOLO:

<b>FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:</b>	
---	--

**ALLEGATO n°5****SCHEDA CANTIERI VALUTAZIONE EX-ANTE – IN ITINERE – EX-POST**

<b>Aderente</b>	<b>Tenuta Bosco Montagna – Regione Lazio</b>			
<b>Progressivo</b>		<b>Data</b>		<b>Lotto</b>

*È eseguita una analisi degli impatti ambientali conformemente al grado, all'intensità della gestione e all'unicità delle risorse interessate; tale valutazione deve essere adeguatamente integrata nei sistemi di gestione. Le valutazioni includono considerazioni a livello di paesaggio come pure gli impatti degli impianti di lavorazione presenti in loco. Gli impatti ambientali sono stimati prima dell'inizio degli interventi di disturbo nelle aree interessate.*

*(A CURA DEL RESPONSABILE DELLA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI)*

**DA COMPILARE PRIMA DELL'AVVIO DEL CANTIERE**

*(prima della cantierizzazione dell'intervento programmato, si devono valutare gli impatti potenziali che questo potrebbe arrecare e stabilire eventuali azioni correttive/compensative)*

**TUTTE LE ATTIVITA' CHE COMPORTANO DISTURBO ALL'INTERNO DEL COMPLESSO VENGONO CONSIDERATE IN FUNZIONE DEGLI IMPATTI PRODOTTI PRIMA DELL'INIZIO DEGLI INTERVENTI**

A		SI	NO	IN PARTE
L'AZIONE COMPORTA UN DISTURBO?				

B	SUOLO	SOPRASSUOLO	SOTTOBOSCO	BIODIVERSITA'	FAUNA
A CHE LIVELLO?					

C	CHE TIPO DI DISTURBO VIENE ARRECATO: <i>(Devono essere presi in considerazione tutti i potenziali impatti)</i>

D		SI	NO
È LA PRIMA VOLTA CHE VIENE ARRECATO QUESTO TIPO DI DISTURBO			

E	SPECIFICARE DA COSA DIPENDE IL DISTURBO E CON QUALE FREQUENZA SI VERIFICA / SI È VERIFICATO

F	EVIDENZIARE LE EVENTUALI AZIONI CORRETTIVE DA INTRAPRENDERE E DESCRIVERE I CAMBIAMENTI DA ATTUARE NELLA PIANIFICAZIONE DELLE OPERAZIONI IN MANIERA TALE DA ATTENUARE TALI IMPATTI

G		SI	NO
LE AZIONI DI CUI AI PUNTI A-F SONO OGGETTO DI FORMAZIONE / AGGIORNAMENTO E/O GENERANO MOMENTI DI CONFRONTO TECNICO? <i>(Registrare tutti gli interventi formativi sull'Allegato 2)</i>			

H		SI	NO
ESISTONO RICHIESTE DI AZIONI CORRETTIVE DA PARTE DI STAKEHOLDERS? <i>(Registrare e conservare tutte le richieste pervenute da parte degli stakeholders)</i>			

I		SI	NO
QUALORA SI DOVESSE RICORRERE ALL'INTRODUZIONE DI SPECIE ESTRANEE ALL'AMBIENTE NE È STATA VALUTATA ATTENTAMENTE L'OPPORTUNITÀ CON L'AUSILIO DEL PARERE DI ESPERTI?			

SONO PREVISTE FORME DI TUTELA PER LE SPECIE RARE, MINACCiate E IN PERICOLO E PER I LORO HABITAT (ad es. aree di nidificazione e di nutrizione)? SONO STABILITE ZONE, IN RAPPORTO ALL'ENTITA' DELLA GESTIONE FORESTALE ED ALL'UNICITA' DELLE RISORSE INTERESSATE, DI CONSERVAZIONE E AREE DI PROTEZIONE? SE INCOMPATIBILI, CACCIA, PESCA, POSA DI TRAPPOLE E RACCOLTA DI PRODOTTI NON LEGNOSI SONO CONTROLLATI?

A	SI	NO
ESISTONO SPECIE RARE, PROTETTE O IN VIA DI ESTINZIONE NELL'AREA DI INTERVENTO?		

B	CHE TIPO DI DISTURBO VIENE ARRECATO E COME SONO TUTELATE DURANTE LE OPERAZIONI: ( <i>Devono essere presi in considerazione tutti i potenziali impatti</i> )

<b>FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:</b>	
---	--

<b>DA COMPILEARE IN FASE DI ESECUZIONE DEL CANTIERE</b>	
IDENTIFICARE EVENTUALI DISTURBI NON PRECEDENTEMENTE RILEVATI RIGUARDO L'EROSIONE, LA PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE, LA MINIMIZZAZIONE DEI DANNI FORESTALI DURANTE LE UTILIZZAZIONI. ANNOTARE EVENTUALI EFFETTI IN ITINERE) DEI DISTURBI (ANCHE RILEVATI ANTE OPERAM) E LE AZIONI CORRETTIVE.	

A	CHE TIPO DI DISTURBO VIENE ARRECATO E COME SONO TUTELATE DURANTE LE OPERAZIONI: ( <i>Devono essere presi in considerazione tutti i potenziali impatti</i> )

--

B	MONITORAGGIO DISTURBI PRECEDENTEMENTE RILEVATI: <i>(Eventuali note sullo stato di mitigazione del disturbo/impatto)</i>
---	--

<b>FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:</b>	
---	--

<b>DA COMPILARE A FINE CANTIERE</b>
-------------------------------------

SONO IDENTIFICATI E CONCRETIZZATI I PRINCIPI, RIPORTATI SU DOCUMENTI SCRITTI, PER IL CONTROLLO DELL'EROSIONE, PER LA PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHES, PER MINIMIZZARE I DANNI FORESTALI DURANTE LE UTILIZZAZIONI, PER RIDURRE GLI EFFETTI DI DISTURBO COLLEGATI ALLA COSTRUZIONE DI STRADE ED ALL'IMPEGNO DI MEZZI MECCANICI?
---

A	SI	NO
SONO STATI FATI DEI SOPRALLUOGHI CON FREQUENZA ALMENO SETTIMANALE SUI CANTIERI DI TAGLIO ED ESBOSCO PER CONTROLLARE CHE NON VENGANO ARRECATI DANNI AL TERRENO		

B	SONO STATI RISCONTRATI DANNI? <i>(Descriverli ed individuare misure compensative o di ripristino)</i>
---	---

<b>FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:</b>	
---	--

**ALLEGATO n°6****INFORMATIVA PER LE DITTE CHE ACQUISTANO IL SOPRASSUOLI IN  
PIEDI E/O CONTOTERZISTI**

SCHEMA N° \_\_\_\_\_ ALLEGATA AL CONTRATTO N° \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

**OGGETTO: DICHIARAZIONE UTENTE USO CIVICO/DITTA ACQUIRENTE**

Il Sottoscritto \_\_\_\_\_

in qualità di:

- Titolare di diritti d'uso civico;
  - Titolare/rappresentante legale dell'impresa (Ditta, Soc. coop, Az. Agricola,..)
- 
- 

con

sede

in

nel comune di \_\_\_\_\_  
(\_\_\_\_\_)

- Contoterzista
- 

**DICHIARA**

di essere a conoscenza che i boschi gestiti dalla REGIONE LAZIO hanno ottenuto la certificazione forestale secondo lo schema di certificazione FSC, atto a garantire un elevato livello di sostenibilità della gestione forestale e di tutte le operazioni forestali connesse.

Dichiara inoltre di essere a conoscenza dei criteri e degli indicatori presenti nelo standard FSC® in quanto:

- La REGIONE LAZIO ha fornito materiale formativo sulla certificazione forestale (riassunto del Piano di gestione) che si dichiara di aver letto e compreso in tutte le sue parti;

- gli operatori forestali hanno seguito un corso di formazione sulla certificazione forestale;
- è a sua volta certificata secondo lo schema FSC.

Il dichiarante è inoltre consapevole che qualora il proprio operato portasse alla perdita, anche momentanea, del certificato da parte dell'azienda stessa, questa potrebbe richiedere un risarcimento per i danni subiti.

Il dichiarante acconsente infine che il responsabile della certificazione possa accedere al cantiere forestale per verificare gli aspetti inerenti la certificazione forestale.

---

(timbro e firma)

<b>FIRMA DEL RESPONSABILE DELLA CERTIFICAZIONE</b>	
--	--

**ALLEGATO n°7****DELEGA COME RESPONSABILE INTERNO PER LA CERTIFICAZIONE****NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA GESTIONE FORESTALE**

Il sottoscritto Fabrizio Mazzenga Direttore DIREZIONE REGIONALE TRASPORTI, MOBILITA', TUTELA DEL TERRITORIO E AUTORITA' IDRAULICA, DEMANIO E PATRIMONIO in qualità di

Direttore della Direzione Regionale Patrimonio con sede in Via rosa Raimondi Garibaldi 7 - ROMA.

**DICHIARA**

di nominare il Dott. Federico De Angelis responsabile della certificazione per la gestione forestale secondo gli schemi FSC.

Dichiara inoltre che il responsabile è in possesso dell'autorità e delle competenze per eseguire quanto necessario per la corretta gestione forestale con particolare riferimento a quanto previsto dagli standard FSC vigenti.

ROMA, lì 30.04.2025

---

Il Legale Rappresentante

---

Il Responsabile

**ALLEGATO n°8**  
**PROCEDURA RECLAMI (da gestire a livello di gruppo)**

**1. Scopo e campo di applicazione**

Scopo

La procedura in esame assicura una sollecita trattazione dei reclami presentati, specificando ruoli e responsabilità delle figure coinvolte in ciascuna fase del processo. Essa inoltre garantisce l'uniformità di comportamento.

Lo scopo della presente procedura è quello di definire le regole adottate dal gruppo per:

- identificare, registrare e gestire i reclami ricevuti, che possono insorgere in qualunque fase dei processi;
- gestire i reclami degli utenti (interni ed esterni);
- mantenere rapporti corretti e trasparenti con la clientela.

La procedura si applica primariamente ai prodotti che sono ricompresi nello scopo del certificato di Gestione Forestale Sostenibile.

Campo di applicazione

La procedura si applica alle NC emerse:

- a livello aziendale/servizi/uffici;
- alla gestione dei reclami fatti pervenire in qualunque forma dagli aderenti al Gruppo.

**2. Modalità operative**

A) Raccolta delle segnalazioni e dei reclami.

Le segnalazioni possono essere proposte al gestore del gruppo, secondo le seguenti modalità:

- 1) segnalazioni telefoniche o fax;
- 2) posta elettronica o posta elettronica certificata.

NON SONO PRESE IN CONSIDERAZIONE SEGNALAZIONI ANONIME.

Nella ricezione della segnalazione o del reclamo il gestore del gruppo dovrà prestare particolare attenzione alla raccolta del dato, richiedendo tutte le informazioni di base per la corretta identificazione del soggetto che lo presenta e i dati identificativi del servizio/prodotto fornito.

Il reclamo viene protocollato.

B) Registrazione reclami.

In caso di ammissibilità del reclamo, questo viene registrato ed archiviato per un periodo di 5 anni.

C) Comunicazione al cliente.

Il responsabile della certificazione informa il soggetto che ha effettuato la segnalazione, mediante lettera scritta, sulla registrazione del reclamo e propone una soluzione adottata e/o approvata dalla direzione entro 2 settimane di tempo.

D) Valutazione del reclamo.

Attraverso un sopralluogo in campo (o altro metodo ritenuto opportuno) si verifica l'attendibilità del reclamo presentato.

E) Attuazione soluzione.

In prima istanza si cerca sempre un dialogo con il reclamante in modo da risolvere i reclami prima di intraprendere altre azioni sostanziali.

**VENGONO IMMEDIATAMENTE INTERROTTI I LAVORI E VERIFICATA L'OPPORTUNITÀ DI PROSEGUIRLI O DI MODIFICARLI IN MODO DA RIDURRE L'IMPATTO OGGETTO DEL RECLAMO.**

**QUANDO IL RECLAMO RIGUARDA LA VIOLAZIONE DI DIRITTI CONSUETUDINARI ALLORA I LAVORI DEVONO ESSERE INTERROTTI.**

**SE SI PROVVEDE ALLA SOSPENSIONE DEI LAVORI DEVE ESSERE INFORMATO L'ENTE DI CERTIFICAZIONE ENTRO DUE SETTIMANE (INFORMANDO ANCHE SU I PASSI CHE L'ORGANIZZAZIONE INTRAPRENDERÀ)**

F) Determinazione dell'azione correttiva.

L'azione correttiva è quell'azione intrapresa per eliminare le cause di esistenti non conformità, difetti o altre situazioni non desiderate, al fine di prevenirne il ripetersi. Le Azioni Correttive devono essere di livello appropriato all'importanza dei problemi, commisurate ai rischi relativi e devono orientarsi all'eliminazione della causa della non conformità.

Nel caso di non conformità grave l'azione correttiva può essere richiesta dal responsabile della certificazione contestualmente alla registrazione del reclamo.

G) Informazione al reclamante.

Il responsabile della certificazione informa il reclamante in merito all'azione correttiva intrapresa e ne valuta la soddisfazione.

H) Valutazione azione correttiva e chiusura del reclamo.

L'azione correttiva viene intrapresa al gestore del gruppo e/o dal singolo aderente coinvolto e ne viene valutata l'efficacia nell'immediato e nel medio lungo periodo (anche attraverso la scheda di monitoraggio cantieri forestali);  
Se si rende necessaria una modifica delle procedure interne queste vengono modificate di conseguenza.

I) Chiusura del richiamo.

Il reclamo viene chiuso in un tempo ragionevole.

L) Registrazione ed archiviazione del reclamo.

I reclami vengono archiviati insieme alle azioni intraprese comprensivi di:

- i passi intrapresi per risolvere le controversie;
- i risultati di tutti processi di risoluzione delle controversie, compresi i risarcimenti;
- le controversie irrisolte, le ragioni per cui essi non sono stati risolti e come si intende chiuderli;
- i provvedimenti da porre in atto per evitare il ripetersi della controversia.

### **3. Responsabilità**

La responsabilità della gestione dei reclami ricevuti dai singoli aderenti o dal gruppo è a capo del gestore del gruppo.

## **ALLEGATO n°8.1 - REGISTRO RECLAMI**

*GESTIONE FORESTALE FSC*

## **ALLEGATO n°9 - ELENCO NORMATIVA APPLICABILE**

Di seguito si riporta l'elenco della normativa forestale nazionale e regionale applicabile:

### **LEGGI NAZIONALI**

D. L.vo 3/04/2018 n. 34 - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali nel testo vigente al 28/06/2021

D.M. N.330598 del 26/07/2022 - Quinto aggiornamento dell'elenco nazionale degli Alberi Monumentali

D.M. 17/05/2022 - Linee guida per la programmazione della produzione e l'impiego di specie autoctone di interesse forestale. Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 161 del 12 luglio 2022

D.M. 9093650 del 04/09/2020 - Progetto "For.Italy - Formazione forestale per l'Italia", riguardante l'informazione e la formazione professionale per il settore forestale italiano

D.M. 0360348 del 06/08/2021 - "Programma di attività di base per il settore forestale", connesso all'attuazione delle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2018, n.34, da realizzare in cooperazione con il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)

Decreto N. 605063 del 13 dicembre 2022 - Programma di rilevazione dei prezzi dei prodotti forestali

Criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale, o strumenti equivalenti.

DECRETO N. 604983 del 18 novembre 2021 - Approvazione delle linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti

D. Interm. N. 563765 del 28/10/2021 - Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale

D. Interm. 12/08/2021 - Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per il riconoscimento dello stato di abbandono delle attività agropastorali

D.D. N. 307490 del 06/07/2021 - Approvazione del Registro nazionale dei materiali di base

D.M. N. 269708 del 11/06/2021 - Suddivisione del territorio italiano in Regioni di Provenienza

D.M. n. 9403879 del 30/12/2020 - Istituzione del registro nazionale dei materiali di base

D.M. n. 9219119 del 07/10/2020 - Adozione delle linee guida relative alla definizione dei criteri minimi nazionali per l'esonero dagli interventi compensativi conseguenti alla trasformazione del bosco

D.M. N.9022657 del 24/07/2020 - Terzo aggiornamento dell'elenco nazionale degli Alberi Monumentali

Definizione dei criteri minimi nazionali per la formazione professionale degli operatori forestali e per l'esecuzione degli interventi di gestione forestale di cui all'articolo 10, comma 8, lettera b) del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34

Definizione dei criteri minimi nazionali richiesti per l'iscrizione agli elenchi o albi regionali delle imprese che eseguono lavori o forniscono servizi forestali di cui all'articolo 10, comma 8, lettera a), del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34

DECRETO LEGISLATIVO 18 aprile 2016, n. 50

## **NORMATIVA IN MATERIA DI LAVORO: LAVORO MINORILE**

Convenzione 138 sull'età minima, 1973; ratificata il 28/07/1981 con L. 10/04/1981, n. 157 (Suppl. G.U. 29/04/1981, n. 116);

L'art. 37 della Costituzione prevede che sia la legge a stabilire il limite minimo di età per il lavoro salariato e tale limite è stato disciplinato dall'art. 3 della L. n. 977/1967, modificato dall'art. 5 del D.Lgs n. 345/1999 e D.Lgs 262/2000: "l'età minima di ammissione al lavoro è fissata al momento in cui il minore ha concluso il periodo di istruzione obbligatoria e comunque non inferiore ai 15 anni compiuti".

Vige quindi il principio in virtù del quale l'età minima di ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui cessa l'obbligo scolastico (10 anni di obbligo scolastico) Si deduce che:

Età minima lavorativa è attualmente a 16 anni (con il duplice requisito di essere libero dagli obblighi scolastici)

Ai minori sotti i 16 anni di età è consentito svolgere solamente alcune piccole attività lavorative di carattere culturale, artistico, sportivo, pubblicitario e nel mondo dello spettacolo, previa autorizzazione dell'Ispettorato Territoriale del lavoro.

I minori devono essere assunti con uno specifico rapporto contrattuale (apprendistato).

È proibito assegnare ai minori i turni di lavoro notturni (Art. 15 l. 977/67).

Per i (bambini), liberi dagli obblighi scolastici, l'orario di lavoro non può eccedere le 7 ore giornaliere e le 35 settimanali.

Per gli adolescenti, l'orario di lavoro non può eccedere le 8 ore giornaliere e le 40 settimanali. (Art. 18 l. 977/67).

Idoneità tramite visita medica preassunzione e visita medica periodica ad intervalli non superiori ad un anno (Art. 8 l. 977/67).

Alcune tipologie di lavori, considerati "pesanti", sono proibite ai minori di 18 anni (elencato nell'allegato 1 LEGGE 17 ottobre 1967, n. 977).

Alcuni minori possono essere presenti in azienda per svolgere attività formativa secondo un percorso di Alternanza Scuola-Lavoro (LEGGE 13 luglio 2015, n. 107).

Dal quindicesimo anno di età.

Secondo quanto stabilito tra l'istituto scolastico e la struttura ospitante attraverso il documento denominato Convenzione.

## **LAVORO FORZATO**

Convenzione 29 sul lavoro forzato, 1930; ratificata il 18/06/1934 con L. 29/01/1934, n. 274 (Suppl. G.U. 03/03/1934, n. 53);

Secondo la Costituzione italiana, ogni cittadino ha il dovere di svolgere un'attività o una funzione che contribuisca al progresso della società, secondo le proprie possibilità e scelte (articolo 4).

Secondo l'articolo 600 del Codice Penale, la riduzione in schiavitù è un crimine. Il lavoro forzato è un crimine punito con il carcere da otto a venti anni. Maggiori pene sono previste se ad essere coinvolti nel lavoro forzato sono minori.

L'articolo 603 bis del Codice Penale definisce il reato di "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro". L'articolo costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo paleamente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;

la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;

la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;

la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

Il Decreto Legislativo no. 66 dell'8 aprile 2003 stabilisce gli aspetti organizzativi dell'orario di lavoro. Ecco alcuni punti (non esaustivi) definiti dalla norma:

l'orario normale di lavoro è fissato in 40 ore settimanali (salvo diversamente stabilito dai contratti collettivi). La durata media dell'orario di lavoro non può, in ogni caso, superare le 48 ore per periodo di sette giorni, compreso lo straordinario (che non può superare le 250 ore all'anno e deve essere pagato con un premio - Codice civile, art. 210;

se l'orario di lavoro giornaliero supera il limite delle sei ore, il lavoratore deve beneficiare di una pausa (definita dai contratti collettivi).

## **DISCRIMINAZIONE IN MATERIA DI IMPIEGO E DI PROFESSIONE**

Convenzione 111 sulla discriminazione, 1958; ratificata il 12/08/1963 con L. 06/02/1963, n. 405 (G.U. 06/04/1963, n. 93)

Lo Statuto dei lavoratori (L. 20/05/1970 n.300) invalida qualsiasi accordo o azione del datore di lavoro che costituisca una discriminazione per motivi di sesso, razza, lingua, religione, opinione politica (Sez. 15).

- Decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (Codice delle Pari Opportunità):

Libro I, Titolo I (Requisiti generali), Articolo 1, Comma 1: " Le disposizioni del presente decreto hanno ad oggetto le misure volte ad eliminare ogni discriminazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza o come scopo di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo".

La discriminazione si incontra diverse volte e può essere definita come diretta o indiretta (Libro III, Titolo I, Sezione I, Art. 25). Quella diretta è direttamente collegata ad un atto o un comportamento che produce un effetto dannoso discriminando i lavoratori (donne o uomini) a causa del loro sesso e, in ogni caso, qualsiasi trattamento meno favorevole applicato ad altri lavoratori in una situazione simile. La discriminazione indiretta è quando una disposizione, un criterio, una pratica, un atto, un comportamento specifico può mettere i lavoratori di un determinato sesso in una particolare posizione di svantaggio rispetto ai lavoratori di altro sesso.

Secondo il Decreto Legislativo n. 198/2006 Libro III, Titolo I, Sezione III, Art. 36, Comma 1 chiunque voglia agire contro le discriminazioni (incluso l'accesso al lavoro, alla formazione, alle normali condizioni di lavoro, ecc.) dovrebbe considerare di utilizzare le procedure previste dal Contratto Collettivo di Lavoro o può promuovere il tentativo di conciliazione come stabilito dall'articolo 410 del Codice di Procedura Civile o dall'art.66 del Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001.

La **Legge 68/99** (Legge n. 68 del 12 marzo 1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili") prevede l'assunzione delle Categorie Protette come obbligo per le aziende. Le aziende devono infatti riservare posti ai lavoratori svantaggiati in base al numero dei dipendenti assunti in azienda:

- 1 persona per azienda tra i 15 e i 35 dipendenti;
- 2 persone tra i 36 e i 50 dipendenti;
- 7% di persone per aziende con più di 50 dipendenti.

## **LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE E DI CONTRATTAZIONE COLLETTIVA**

Convenzione 98 sul diritto di organizzazione e sulla contrattazione collettiva, 1949; ratificata il 13/05/1958 con LL. 23/03/1958, n. 367 (G.U. 22 04/1958, n. 97).

La Costituzione italiana (art.39) e lo Statuto dei lavoratori (L. 20/05/1970 n.300, articoli 14-32) riconoscono la libertà di associazione e la libertà di attività sindacale sul luogo di lavoro. Ulteriori accordi che regolano l'attività sindacale possono essere stabiliti dai Contratti Collettivi di Lavoro. In particolare, il Titolo III definisce i diritti e poteri della rappresentanza sindacale:

Diritto d'assemblea (art. 20) – 10 ore annue;

Diritto di indire un Referendum (art. 21);

Diritti di affiggere in appositi spazi testi e comunicati di interesse sindacale (art. 25);

Diritto di avere a disposizioni locali idonei allo svolgimento dell'attività sindacale (art. 27).

RSU e RSA: Sono due organismi di rappresentanza sindacale per i lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati. Le RSU - Rappresentanza Sindacale Unitaria - vengono elette da tutti i lavoratori presenti in azienda, indipendentemente dalla loro iscrizione ad un sindacato. Invece, le RSA - Rappresentanza Sindacale Aziendale - sono elette dagli iscritti ad un particolare sindacato. Quindi, le RSU hanno la rappresentanza generale dei lavoratori e partecipano alla contrattazione aziendale, invece le RSA tutelano i soli iscritti al sindacato e non partecipano alla contrattazione aziendale. RSA e RSU possono essere istituite nelle aziende con più di 15 dipendenti.

La legge italiana non prevede un salario minimo. I lavoratori sono coperti da un accordo sul salario minimo stabilito dalla contrattazione collettiva (art. 39 della Costituzione italiana). Su richiesta, i giudici possono anche fissare un salario minimo, anche se sarebbe vincolante solo per le parti di un contratto individuale di lavoro.

Il salario italiano è quindi basato su un accordo di salario minimo di settore, più i salari supplementari definiti a livello regionale e il bonus per l'anzianità di servizio.

## **NORMATIVA REGIONE LAZIO**

LR 28 ottobre 2002, n. 39 (Norme in materia di gestione delle risorse forestali)

RR 18 aprile 2005, n. 7/b;

LR 53/1998 "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della L. 18 maggio 1989, n. 183"

LR 29/1997 "Norme in materia di aree naturali protette regionali"

DGR 938 del 27 ottobre 2022 "Approvazione delle Linee Guida regionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA)

DGR 1038/2024 "Vincolo Idrogeologico – Direttive sulle procedure (art. 8, 9, 10 L.R. 53/98) e linee guida per la documentazione da allegare alle istanze di nulla osta ai sensi RDL 3267/23 e RD 1126/26"

LR n. 24 del 6 luglio 1998, "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico"

DGR 126 del 14 febbraio 2005 "Linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile del patrimonio silvo-pastorale regionale e schema generale della pianificazione sostenibile delle risorse forestali, delle procedure di approvazione, co-finanziamento ed attuazione".

## **ALLEGATO n°9.1 - PROCEDURA CONTROLLO NORMATIVA VIGENTE**

Le disposizioni di legge nazionali e internazionale applicabili alle importazioni di materiale legnoso vengono gestite dal Responsabile della gestione forestale in collaborazione con le altre funzioni interessate.

Le normative vigenti vengono periodicamente verificate e mantenute aggiornate tramite controlli sui siti Internet istituzionali o con altri mezzi idonei allo scopo.

Sarà onere del gestore del gruppo mantenere aggiornato l'elenco della normativa applicabile, tuttavia il Responsabile della gestione forestale può inoltre avvalersi del supporto di Società di consulenza esterne o altre fonti ritenute attendibili.

Il Responsabile della gestione forestale analizza tutte le leggi di carattere nazionale e internazionale di competenza evidenziando quelle applicabili e conservandone un elenco cartaceo o telematico.

Per le leggi, norme e regolamenti di carattere locale (provinciale e comunale) il Responsabile della gestione forestale può provvedere all'individuazione e reperimento delle stesse, autonomamente o servendosi di servizi specializzati. Tali disposizioni di carattere locale sono archiviate a livello informatico o cartaceo.

Il Responsabile della gestione forestale dopo aver valutato la legislazione applicabile provvede, se del caso, ad intraprendere le attività per l'adeguamento alle disposizioni legislative vigenti, informando le altre funzioni aziendali coinvolte nell'applicazione delle stesse.

Per quanto riguarda la normativa in materia di lavoro si può fare riferimento ai seguenti link suggeriti da FSC:

Lavoro minorile

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1967-10-17;977>

<https://legale.savethechildren.it/domande-e-risposte/da-che-eta-si-puo-lavorare/>

[https://www.istruzione.it/alternanza/scuole\\_come-organizzare.html](https://www.istruzione.it/alternanza/scuole_come-organizzare.html)

Lavoro forzato

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2003-04-08;66>

[https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/publication/wcms\\_852770.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/publication/wcms_852770.pdf)

Discriminazione in materia di impiego e di professione

<https://www.agenzialavoro.tn.it/Schede-informative/Copertura-della-quota-d-obbligo-per-datori-di-lavoro-privati.>

<https://www.altalex.com/guide/categorie-protette>

Libertà di associazione e di contrattazione collettiva

<https://www.wikilabour.it/dizionario/diritti/diritti-sindacali/>

<https://www.wikilabour.it/dizionario/sindacato/rappresentanze-sindacali-rsa-rsu/>

## **ALLEGATO n°10**

### **PROCEDURA GESTIONE DITTE UTILIZZATRICI**

La REGIONE LAZIO assegna i lotti boschivi agli aventi diritto (soci). Pertanto le operazioni di utilizzazione sono svolte direttamente dagli stessi o affidate da questi a ditte boschive.

La REGIONE LAZIO si impegna a:

- informare le ditte che si aggiudicano i lotti in merito alla corretta gestione forestale e alla certificazione (indicando che il legname può essere venduto con la certificazione FSC);
- verificare che le ditte rispettino le normative di sicurezza e di tutela della salute e dei diritti dei lavoratori;
- favorire le produzioni più idonee alle condizioni stazionali e alle caratteristiche socio-economiche locali, cercando comunque di ottenere un'ampia gamma di prodotti forestali;
- favorire la produzione di legname da lavoro, di alta qualità tecnologica;
- realizzare il massimo valore aggiunto possibile in relazione alle caratteristiche tecnologiche, organizzative e gestionali nonché alle condizioni del mercato;
- garantire la corretta manutenzione delle strade e regolamentarne l'uso da parte degli altri fruitori, quali ad es. le ditte stesse o gli escursionisti;
- verificare la qualità professionale delle ditte incaricate delle utilizzazioni forestali (e delle eventuali ditte appaltatrici);
- far sì che durante le operazioni di taglio ed esbosco dei prodotti legnosi siano prese tutte le misure volte a minimizzare i danni alle piante in piedi oltre che alla rinnovazione, al suolo e al legname utilizzato;
- far sì che le utilizzazioni forestali escludano l'impiego di tecniche che prevedono l'asportazione dal bosco di alberi interi o di apparati radicali, salvo nel caso di motivate eccezioni stabilite in modo esplicito e circostanziato dal piano di gestione o dagli strumenti normativi equiparati in vigore;
- assicurare che i sistemi di concentrazione ed esbosco non inneschino degradazione del suolo, non alterino la qualità delle acque ed evitino impatti negativi a valle delle aree utilizzate;
- vietare l'uso di alvei come vie di esbosco anche in caso di siccità;

- assicurare l'eventuale attraversamento di veicoli solo in guadi definiti;
- assicurare che gli scarti derivanti dalle attività di utilizzazione sono minimizzati e rimossi solo in caso di elevato pericolo di infestazione di patogeni e di incendi;
- assicurare che gli scarti derivanti dalle attività di utilizzazione se non destinati ad alcun impiego vengano cippati in foresta o comunque lasciati in loco per favorire il riciclo di nutrienti oppure (in caso sussistano rischi di incendi) raccolti in cumuli sistemati in posizioni opportune anche per garantire un agevole accesso alla zona oggetto di utilizzazione e per non intralciare il regolare deflusso delle acque;
- orientarsi, nella propria programmazione e gestione, verso un'ottica di filiera cercando per quanto possibile di favorire una stabile integrazione verticale a livello territoriale con altri compatti del settore foresta-legno (ad es. stipulando contratti pluriennali) e promuovendo, quando possibile, la realizzazione di economie di scala tra piccole e medie organizzazioni su scala locale;
- assicurare che i prelievi legnosi nel periodo di validità dei piani di gestione non superino (salvo motivate indicazioni selviculturali e danni da eventi eccezionali) l'incremento corrente riferito allo stesso periodo;
- assicurare che i prodotti chimici, i contenitori, i rifiuti liquidi e solidi non organici (compresi oli combustibili e carburanti) vengano sistemati in siti adatti in modo da non danneggiare l'ambiente e vengano smaltiti privilegiando operazioni di recupero e riciclo;
- assicurare la presenza di piani di emergenza e procedure per prevenire spargimenti accidentali o altri incidenti che coinvolgano prodotti chimici, olii e carburanti;
- assicurare un adeguato intervento qualora tali incidenti si verificassero.

In particolare, La REGIONE LAZIO nei propri contratti di vendita fornisce dettagliate direttive alle ditte utilizzatrici circa le modalità di esecuzione tecnica degli interventi, in relazione alla certificazione FSC, ai criteri generali per la definizione e realizzazione degli interventi, e le relative prescrizioni per la conduzione delle utilizzazioni.

Inoltre La REGIONE LAZIO:

- verifica che le ditte appaltatrici (ed eventuali ditte subappaltatrici) rispettino le normative di sicurezza e di tutela della salute e dei diritti dei lavoratori acquisendo e archiviando copia dei DURC e degli altri documenti utili allo scopo;

- verifica la qualità professionale delle ditte incaricate delle utilizzazioni forestali acquisendo e archiviando copia degli eventuali certificati (es. relativi a certificazioni ISO 9001, ISO 14001, OHSAS 18001, SA8000, ecc.);
- effettua sopralluoghi con il proprio personale per controllare e supervisionare l'esecuzione delle utilizzazioni e formalizzando e archiviando appositi verbali;
- nel caso dai sopralluoghi risultassero delle problematiche nella gestione delle utilizzazioni il Responsabile della Gestione forestale provvede a formalizzare apposito reclamo/non conformità (tramite il Modulo Gestione reclamo/contenzioso/non conformità) e ad adottare, di concerto con la ditta cui si solleva il reclamo, le misure idonee per risolverle.

## **ALLEGATO n°11**

### **ISTRUZIONI OPERATIVE ALLESTIMENTO CANTIERE**

Tale procedura si applica alle ditte che acquistano il soprassuolo in piedi e a tutte le ditte contoterziste che per queste effettuano i lavori di taglio e di esbosco.

Si compone di 2 procedure:

- 1 - Procedura operativa per la protezione del suolo durante le utilizzazioni forestali;
- 2 - Procedura per lo stoccaggio temporaneo e lo smaltimento dei rifiuti prodotti.

#### **1 - Procedura operativa per la protezione del suolo durante le utilizzazioni forestali**

##### **Contesto**

Le utilizzazioni forestali possono causare gravi e durature perturbazioni della fertilità con pesanti conseguenze sulla funzionalità della foresta e sul suo uso sostenibile.

##### **Conducente di mezzi forestali**

È uno dei soggetti più importanti per la protezione del suolo. È direttamente responsabile della qualità del lavoro che deve essere effettuato in funzione dello stato del suolo prima e durante i lavori.

A lui in pratica spetta decidere se il passaggio dei mezzi è possibile o meno senza compromettere struttura e fertilità del suolo.

##### **Requisiti essenziali**

Il passaggio dei mezzi forestali deve avvenire preferibilmente nelle piste di esbosco.

I lavori devono essere interrotti in caso di umidità troppo elevata, cioè quando appaiono solchi.

##### **Misure per i mezzi forestali**

a) Diminuire la pressione nelle zone di contatto tra mezzo e suolo:

- diminuendo il carico per ruota;
- diminuendo il peso totale;
- avendo, a parità di peso, il maggior numero di ruote possibile;
- ripartendo il peso nel modo più equilibrato possibile tra le parti anteriore e posteriore.
- aumentando la superficie di contatto;
- abbassando la pressione degli pneumatici;
- adottando pneumatici più larghi;

- adottando ruote con grande diametro.

b) Limitare lo slittamento:

misure tecniche come la trasmissione integrale della trazione su tutte le ruote, la propulsione idrostatica, la ripartizione del peso più equilibrata possibile e la bassa pressione degli pneumatici, permettono di limitare i fenomeni di slittamento. Nel caso di esbosco in pendenza, i tragitti con il carico dovrebbero avere luogo solo in discesa e, quando la portanza del suolo diventa critica, è preferibile effettuare i tragitti a vuoto caricando tutto all'imboccatura delle strade forestali.

È infine possibile eliminare quasi completamente i fenomeni di slittamento delle ruote utilizzando un verricello la cui velocità di avvolgimento della fune è sincronizzata con la trazione.

### **Misure per lo svolgimento dei lavori Rimanere con i mezzi sulle piste**

I mezzi forestali tendenzialmente non devono lasciare le piste d'esbosco.

### **Mantenere le piste in buono stato**

Le piste d'esbosco non devono essere invase dalla vegetazione o interessate da costruzioni. Le piste fanno parte della superficie forestale produttiva e non rientrano nelle infrastrutture (come le strade forestali o le piste facenti parte della viabilità principale: strade e piste camionabili o trattorabili). La loro praticabilità può, in certi casi, essere migliorata grazie a interventi localizzati, come per il superamento di piccoli corsi d'acqua.

Anche le piste e i sentieri devono essere usati con precauzione affinché alla fine dei lavori di utilizzazione siano sempre in buono stato e restino così utilizzabili per gli interventi futuri nel popolamento. Infatti se solcati da profonde tracce influiscono negativamente sulla produttività del bosco e implicano una maggiore usura di mezzi e attrezzature.

### **Formazione di tappeti di rami**

I tappeti di rami sulle piste d'esbosco al passaggio dei mezzi permettono di ripartire le pressioni in modo più omogeneo e così di diminuire le ripercussioni sul suolo (compattazione).

L'efficacia del tappeto di rami dipende soprattutto dalla sua qualità: quelli fatti con latifoglie sono meno efficaci di quelli fatti con conifere. L'azione del tappeto di rami è utile soprattutto per la protezione del suolo di superficie contro i danni dovuti alle forze di trazione delle ruote.

### **Esbosco con carico ridotto**

Il carico utile, nel caso di forwarder, o la parte del carico posta sul rimorchio, nel caso di trattori forestali, ha un'influenza preponderante sul peso per singola ruota. Più il carico utile è grande, maggiore è il peso per ruota e, di conseguenza, la pressione nelle zone di contatto. La pressione può essere ridotta efficacemente

diminuendo il carico utile. In condizioni del suolo critiche, "esboscare con la metà del carico" è un'alternativa valida alla sospensione totale dei lavori.

Questa è una soluzione da considerare se, durante i lavori di esbosco sull'area di un taglio, dopo una forte pioggia per esempio, l'umidità del suolo aumenta tanto che compaiono solchi di tipo 3, e per qualche motivo si ha la necessità di finire il lavoro.

### **Interruzione dei lavori**

Se, durante un taglio, i solchi di tipo 3 appaiono su una pista d'esbosco, significa che l'umidità del suolo è troppo elevata per far circolare i mezzi forestali in questione. In questo caso, esistono differenti possibilità di intervento:

- diminuire la pressione nella zona di contatto grazie alle misure di descritte sopra (diminuire la pressione degli pneumatici, esboscare un volume di carico ridotto);
- interrompere i lavori e riprenderli solamente quando il suolo sarà nelle idonee condizioni d'umidità;
- interrompere i lavori ed usare i mezzi su una superficie di riserva. Questa deve però essere praticabile per quanto riguarda il suolo (o perché altra struttura, o differente stato di umidità), e, nel caso di contratti di consegna con termini precisi, essere nelle condizioni di fornire gli assortimenti richiesti.

### **Danni a piante rilasciate e rinnovazione**

Durante le utilizzazioni devono essere evitati i danni alle piante rilasciate e alla rinnovazione.

### **Fascia di rispetto per corsi d'acqua**

Le utilizzazioni forestali sono escluse per una fascia di rispetto di almeno 20 m intorno ai corsi d'acqua, salvo specifici casi comunicati dal tecnico forestale.

### **Ulteriori informazioni**

Ulteriori informazioni per gestire casi particolari ecc. vanno chieste al tecnico incaricato dal proprietario forestale.

## **2 - Procedura per lo stoccaggio temporaneo e lo smaltimento dei rifiuti**

La presente procedura ha lo scopo di definire le modalità di corretto stoccaggio dei rifiuti speciali derivanti dall'esecuzione delle attività in foresta.

Quanto prescritto nella presente sezione si applica a tutte le superfici forestali e a tutti i soggetti coinvolti e interessati dalla GFS attuata dall'ente. Si specifica che l'ente vende il bosco in piedi e che le ditte utilizzatrici avranno l'onere di smaltire i rifiuti secondo le normative locali avendo cura di non accumulare rifiuti sul cantiere,

Di seguito si riporta un elenco delle principali tipologie di rifiuti che possono derivare dalle attività svolte in foresta:

Cod. 150102 - imballaggi in plastica  
Cod. 150104 - imballaggi in metallo  
Cod. 150106 - imballaggi in materiali misti  
Cod. 150110 - imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze  
Cod. 160104 - veicoli fuori uso  
Cod. 160107 - filtri dell'olio  
Cod. 160214 - apparecchiature fuori uso  
Cod. 160216 - componenti rimossi da apparecchiature fuori uso  
Cod. 130208 - altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione  
Cod. 170405 - ferro e acciaio

Nell'esecuzione delle varie attività occorre avere particolare cura nella corretta separazione dei rifiuti ottenuti. In particolar modo, i rifiuti saranno divisi e stoccati a seconda delle tipologie sopra descritte avendo cura di non mescolare tipologie diverse tra loro.

Le tipologie di rifiuti con codice CER 150110, 160107, 150106 e 150104 saranno stoccati separatamente in appositi contenitori o fusti. In particolare: filtri olio, e sostanze chimiche di scarto saranno stoccati in appositi fusti omologati, mentre contenitori vuoti pericolosi, bombolette spray, imballaggi in materiali misti, rifiuti plastici e imballaggi in metallo saranno stoccati separatamente in big bag omologati.

Gli oli esausti saranno invece stoccati in un fusto per olio.

Le altre tipologie di rifiuti, saranno stoccati separatamente in contenitori generici in modo da essere facilmente asportati.

Ogni qualvolta si sia accumulata una quantità significativa di rifiuti, il trasporto e smaltimento dei rifiuti sarà affidata a ditta autorizzata e specializzata. Sia il carico che lo scarico rifiuti saranno regolarmente registrati su apposito registro, ed annualmente verrà prodotta ed inoltrata apposita dichiarazione MUD.

### **Procedura in caso di contaminazione accidentale**

Nel caso in cui per qualunque ragione dovesse verificarsi qualche perdita accidentale di sostanze inquinanti di varia natura, sarà cura della ditta acquirente del bosco in piedi di avvertire La REGIONE LAZIO e provvedere con tempestività a contattare una ditta specializzata in bonifiche ambientali in modo da provvedere con somma urgenza all'inconveniente.

**ALLEGATO n°12**  
**PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO**

<b>Indicatore</b>	<b>Obiettivo</b>	<b>Azioni</b>	<b>Tempistiche</b>	<b>Risorse</b>
1.3	Si procederà ad una valutazione dei risultati della gestione allo scopo di contribuire positivamente al processo di pianificazione	verifica dei piani di monitoraggio annuali creazione di una sintesi dei dati da fornire ai pianificatori coinvolgimento dei pianificatori nel percorso di certificazione	prossimi 4 anni e/o prima di una nuova pianificazione	-personale interno all'ente e/o appositamente incaricato per la certificazione
3.2.a	Verranno introdotte più accurate quantificazioni e valutazioni dei servizi ecosistemici con particolare attenzione nei confronti della Conservazione della Biodiversità, Carbonio Forestale e Turismo	percorso formativo per accrescere il numero ed il valore dei SE individuati programmazione di azioni mirate alla valorizzazione dei SE (valutazione di trattamenti selviculturali differenti /miglioramento rete sentieristica...)	prossimi 4 anni	-consulenti esterni -percorsi formativi ad hoc -personale interno
6.5.4	Verranno definiti criteri per l'individuazione e il ripristino degli ecosistemi autoctoni nonché l'aumento delle superfici definibili RAC	definizione di specifiche linee guida per l'individuazione di tali superfici aggiuntive all'interno del comprensorio	prossimi 4 anni	-personale interno -consulenti esterni -coinvolgimento di università ed enti di ricerca

**ALLEGATO n°13****PROCEDURA SISTEMA DI CONSULTAZIONE E INTERAZIONE CON LE COMUNITÀ LOCALI E INCONTRI STAKEHOLDER**

La REGIONE LAZIO ha intrapreso il percorso di certificazione forestale secondo gli schemi FSC, questo prevede che sia intrapreso e mantenuto un sistema di consultazione pubblica all'interno del quale qualsiasi stakeholders (persona, associazione o soggetto economico) che "abbia degli interessi legati alla gestione forestale della REGIONE LAZIO" possa presentare un'istanza.

Le istanze ricevute sono valutate e – se del caso – possono influenzare la gestione forestale. Il gestore forestale potrebbe dunque cambiare alcuni interventi/programmi forestali se questi andassero a ledere gli interessi di una qualsiasi parte interessata.

La prima consultazione degli stakeholders è stata condotta dall'Ente di certificazione almeno 6 settimane prima dell'audit di certificazione; La REGIONE LAZIO rimane attivo avendo un sito internet dove sono pubblicati la sintesi del piano di gestione, dei monitoraggi e delle risultanze dell'audit. In tale sezione del sito saranno inoltre indicati gli indirizzi per eventuali segnalazioni.

Entro i 5 anni di certificazione La REGIONE LAZIO effettuerà una nuova consultazione delle parti interessate.

## ALLEGATO n°13.1 - ELENCO STAKEHOLDER

Stakeholder	Nome e Cognome	Qualifica	e-mail
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo	Architetto Federica Cerroni	Responsabile del Servizio	<a href="mailto:federica.cerroni@cultura.gov.it">federica.cerroni@cultura.gov.it</a>
Regione Lazio Direzione Regionale Ambiente, cambiamenti climatici, transizione energetica e sostenibilità, Parchi	Wanda D'Ercole	Direttore	<a href="mailto:direzioneambiente@regione.lazio.it">direzioneambiente@regione.lazio.it</a>
Regione Lazio Direzione Regionale Agricoltura e sovranità alimentare, caccia e pesca, Foreste	Roberto Aleandri	Direttore	<a href="mailto:agricoltura@pec.regione.lazio.it">agricoltura@pec.regione.lazio.it</a>
Provincia di Viterbo - DIFESA SUOLO E DEMANIO IDRICO	Responsabile Dott. Lucia Modonesi	Responsabile del Servizio	<a href="mailto:l.modonesi@provincia.vt.it">l.modonesi@provincia.vt.it</a>
Provincia di Viterbo - DIFESA SUOLO E DEMANIO IDRICO	Manili Francesca	Dirigente	<a href="mailto:f.manili@provincia.vt.it">f.manili@provincia.vt.it</a>
Comune di Viterbo Staff della Sindaca			<a href="mailto:segreteriasindaca@comune.viterbo.it">segreteriasindaca@comune.viterbo.it</a>
Comune di Viterbo Settore III - Cultura, Turismo, Film Commission, Sistema Museale, Patrimonio UNESCO, Ufficio Strategico Candidatura Capitale Europea della Cultura 2033, Ufficio Strategico Giubileo 2025, Internazionalizzazione, Gestione e Sviluppo del Personale, Servizio Giuridico e Contenzioso	<u>Dott. Luigi Celestini</u>	Responsabile Settore	<a href="mailto:lcelestini@comune.viterbo.it">lcelestini@comune.viterbo.it</a>
Comune di Viterbo Settore VIII – Politiche dell'Ambiente e l'Energia, Pubblica Illuminazione, Verde Pubblico, Agricoltura	<u>Ing. Simone Moncelsi</u>		<a href="mailto:smoncelsi@comune.viterbo.it">smoncelsi@comune.viterbo.it</a>
Comune di Vitorchiano 1° Settore Affari Generali e Amministrativi - Demografici - Organizzazione e gestione risorse umane - Amministrazione Digitale	Sonia Serafini	Responsabile Ufficio Affari Generali	<a href="mailto:info@comune.vitorchiano.vt.it">info@comune.vitorchiano.vt.it</a>

Comune di Vitorchiano 2° Settore: Lavori Pubblici, Manutenzione, Ambiente, Patrimonio e Pianificazione del Territorio	Arch. Pierangelo Arcangeli	Responsabile Settore	<a href="mailto:lavoripubblici@pec.comune.vitorchiano.vt.it">lavoripubblici@pec.comune.vitorchiano.vt.it</a>
Comunità Montana Monti cimini			<a href="mailto:info@cmcimini.it">info@cmcimini.it</a>
Comune di Canepina			<a href="mailto:comunedicanepina@legalmail.it">comunedicanepina@legalmail.it</a>
Comune di Vetralla			<a href="mailto:comune.vetralla@legalmail.it">comune.vetralla@legalmail.it</a>
Comune di Caprarola			<a href="mailto:comune.caprarola@anutelpec.it">comune.caprarola@anutelpec.it</a>
Comune di Bomarzo			<a href="mailto:comunebomarzo@pec.it">comunebomarzo@pec.it</a>
NUCLEO CARABINIERI FORESTALE - VITERBO			<a href="mailto:fvt43095@pec.carabinieri.it">fvt43095@pec.carabinieri.it</a>
GRUPPO CARABINIERI FORESTALE - VITERBO			<a href="mailto:fvt43081@pec.carabinieri.it">fvt43081@pec.carabinieri.it</a>
Unitus DIBAF Dipartimento per la Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali			<a href="mailto:dibaf@pec.unitus.it">dibaf@pec.unitus.it</a>
Unitus DAFNE - Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali			<a href="mailto:dafne@pec.unitus.it">dafne@pec.unitus.it</a>
Unitus DEB - Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche			<a href="mailto:deb@pec.unitus.it">deb@pec.unitus.it</a>
Unitus DEIM - Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa			<a href="mailto:deim@pec.unitus.it">deim@pec.unitus.it</a>
CREA Foreste e Legno – Arezzo			<a href="mailto:crea.fl@crea.gov.it">crea.fl@crea.gov.it</a>
Proloco San Martino al Cimino - Viterbo			<a href="mailto:sanmartinoproloco@gmail.com">sanmartinoproloco@gmail.com</a>
Proloco Viterbo			<a href="mailto:segreteria@prolocoviterbo.it">segreteria@prolocoviterbo.it</a>
WWF Lazio	Giampiero Cammerini	Delegato Lazio WWF	<a href="mailto:delegatolazio@wwf.it">delegatolazio@wwf.it</a>

LIPU Delegazione Viterbo	Enzo Calevi	Delegato	<a href="mailto:viterbo@lipu.it">viterbo@lipu.it</a>
Circolo Legambiente Lago di Vico aps			<a href="mailto:legambientelagodivico@gmail.com">legambientelagodivico@gmail.com</a>
Italia Nostra – Sezione Viterbo	Adrian Moss	Presidente	<a href="mailto:viterbo@italianostra.org">viterbo@italianostra.org</a>
Fare Verde Viterbo	AMADEO FULVIA		<a href="mailto:fareverdeviterbo@gmail.com">fareverdeviterbo@gmail.com</a>
Viterbo Clean Up			<a href="mailto:viterbocleanup@gmail.com">viterbocleanup@gmail.com</a>
FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano Delegazione di Viterbo	Paola Brizi	Capo Delegazione	
Associazione il Cinghiale bianco			<a href="mailto:info@cinghiale-bianco.it">info@cinghiale-bianco.it</a>
Green peace			<a href="mailto:info.it@greenpeace.org">info.it@greenpeace.org</a>
Ordine Dottori Agronomi e Forestali di Viterbo	Roberto Petretti	Presidente	<a href="mailto:info@agronomieforestali.viterbo.it">info@agronomieforestali.viterbo.it</a>
Sede della Sezione CAI Viterbo	Stefania Di Blasi	Presidente	<a href="mailto:presidente.caiviterbo@gmail.com">presidente.caiviterbo@gmail.com</a>
La Palanzana snc			<a href="mailto:lapalanzanasnc@gmail.com">lapalanzanasnc@gmail.com</a>
OUTDOOR SRL			<a href="mailto:info@outdoorsrl.it">info@outdoorsrl.it</a>
Unidustria Viterbo			<a href="mailto:infovt@un-industria.it">infovt@un-industria.it</a>
Chinucci legnami			<a href="mailto:info@chinuccilegnami.com">info@chinuccilegnami.com</a>
Silvestri legnami			<a href="mailto:info@silvestrilegnami.it">info@silvestrilegnami.it</a>
Mattioli legnami			<a href="mailto:info@mattiolilegnami.it">info@mattiolilegnami.it</a>
F.Ili Pesciaroli legnami			<a href="mailto:segreteria@pesciarolilegnami.com">segreteria@pesciarolilegnami.com</a>
Soc. Agr. Giovannelli	Ing. Giovannelli	Titolare	<a href="mailto:l.giovannelli@libero.it">l.giovannelli@libero.it</a>

*GESTIONE FORESTALE FSC  
Manuale della certificazione forestale della Tenuta Bosco Montagna*

## **ALLEGATO n°14**

### **RACCOLTA DATI MONITORAGGIO E RIEPILOGO**

La REGIONE LAZIO effettua periodicamente, e comunque almeno annualmente, un controllo interno per verificare e controllare l'aggiornamento e la corretta applicazione di quanto previsto nell'ambito delle proprie procedure e attività finalizzate alla certificazione della gestione forestale.

A tal fine il Responsabile della Gestione forestale, eventualmente coadiuvato dai consulenti esterni, conduce un audit interno e compila il Modulo Verbale audit interno e riesame. Le evidenze emerse dall'audit interno vengono presentate (almeno annualmente) dal Responsabile della Gestione forestale alla direzione (responsabile del servizio/settore si appartenenza) che, preso atto delle risultanze, attua le decisioni conseguenti e finalizzate al miglioramento continuo della gestione della proprietà forestale.

La REGIONE LAZIO effettua un monitoraggio, appropriato alla scala e all'intensità degli interventi, per valutare le condizioni della foresta, le produzioni forestali, la sequenza delle decisioni, le attività di gestione e i relativi impatti sociali e ambientali.

Frequenza e intensità di monitoraggio sono determinate in funzione della scala e dell'intensità degli interventi di gestione forestale attuati nonché in base alla complessità e alla fragilità dell'ambiente. I monitoraggi vengono condotti utilizzando l'apposita modulistica che, oltre a consentire anche la registrazione dei risultati, garantisce che tali monitoraggi siano efficaci, replicabili nel tempo, permettano il confronto dei risultati e la valutazione dei cambiamenti in atto.

La REGIONE LAZIO ha definito un Programma di monitoraggio in cui sono identificati e documentati gli interventi di gestione forestale che richiedono un monitoraggio. Nel Programma di monitoraggio sono inoltre stabilite la frequenza e l'intensità dei monitoraggi per gli interventi di gestione documentati e realizzati nonché le metodologie da applicare al fine di assicurarne la replicabilità.

La REGIONE LAZIO, inoltre, conduce il monitoraggio annuale in modo tale da consentire di valutare l'efficacia delle misure adottate per mantenere o migliorare i valori ambientali identificati.

Provvede a identificare e a nominare formalmente (Nomina del responsabile per il monitoraggio) il responsabile per l'implementazione del programma e per l'applicazione della presente procedura.

Tramite il proprio Programma di monitoraggio La REGIONE LAZIO si impegna a ricercare e a raccogliere i dati necessari (inclusi quelli relativi ai NTFP) per monitorare almeno gli indicatori:

1. Superficie forestale, altre aree boscate e variazioni di superficie (dati da rilevare almeno annualmente)
2. Prelievi dei prodotti forestali (inclusi NTFP) (dati da rilevare almeno annualmente)

3. Asportazione di biomassa legnosa (dati da rilevare almeno annualmente)
4. Utilizzazioni e lavorazioni del suolo (dati da rilevare almeno annualmente)
5. Rinnovazione (dati da rilevare almeno annualmente)
6. Differenziazione tra specie autoctone e introdotte e presenza di specie invasive (dati da rilevare almeno annualmente)
7. Mantenimento di una appropriata diversità biologica, compositiva e strutturale (dati da rilevare almeno annualmente)
8. Danni da agenti biotici e abiotici (dati da rilevare almeno annualmente)
9. Presenza di alberi morti, monumentali, appartenenti a specie rare (dati da rilevare almeno annualmente)
10. Aree non sottoposte al taglio (dati da rilevare almeno annualmente)
11. Superficie interessata da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre (dati da rilevare almeno annualmente)
12. Indicazioni selviculturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali (dati da rilevare almeno annualmente)
13. Salvaguardia di habitat e specie a rischio (dati da rilevare almeno annualmente)
14. Interventi di gestione con valenza sociale (dati da rilevare almeno annualmente)
15. Superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o strumenti pianificatori equiparati ai sensi della normativa provinciale/regionale (dati da rilevare almeno ogni 5 anni)
16. Viabilità forestale (dati da rilevare almeno ogni 5 anni)
17. Boschi storici culturali e spirituali (dati da rilevare almeno ogni 5 anni)
18. Rilievi dendro-crono-auxometrici (dati da rilevare annualmente in fase di progetto di taglio)

A tal fine il responsabile per il monitoraggio compila Modulo di raccolta dati di monitoraggio sulla base di quanto definito nel Programma di monitoraggio. Il responsabile per il monitoraggio può incaricare un altro soggetto di condurre la raccolta dei dati, in tal caso procederà comunque a verificare e vistare il modulo compilato e a compilare la sezione relativa al riepilogo.

Al termine dei monitoraggi, e comunque almeno annualmente, il responsabile per il monitoraggio compila la sezione relativa al riepilogo, basandosi sui risultati di tutti i monitoraggi condotti nell'anno.

Il responsabile per il monitoraggio provvede all'archiviazione dei Moduli di raccolta dati di monitoraggio e del Programma di monitoraggio al fine di garantirne l'accesso a lungo termine.

I risultati dei monitoraggi condotti vengono analizzati, interpretati, resi pubblici in forma sintetica e impiegati nella predisposizione/revisione dei piani di gestione.

Il responsabile della gestione forestale, nel rispetto delle esigenze di riservatezza di alcune informazioni, rende pubblica la sintesi annuale dei risultati, relativi almeno all'ultimo monitoraggio svolto, predisposta dal responsabile per il monitoraggio.

## **ALLEGATO n°14.1 - MODULO RACCOLTA DATI MONITORAGGIO**

<b>Scheda n.</b>	Periodo di riferimento (gen – dic) anno
------------------	---

### **1. Superficie forestale, altre aree boscate e variazioni di superficie (dati da rilevare almeno annualmente)**

#### **1.1. Superficie forestale (Suddivisa per Governo)**

Tipo superficie forestale	Superficie, Ha	Variazione rispetto all'anno precedente, Ha
Fustaia		
Ceduo		
Soprassuoli in evoluzione		

**NB. Non è ammessa la riduzione di superficie forestale**  
(ad eccezione dei casi, documentati, dipendenti dalle politiche gestionali e pianificatorie o nei casi ove ci sia compensazione secondo le vigenti norme di legge)

In caso di diminuzione (variazione negativa degli ettari di superficie forestale) precisare le motivazioni.

---

---

(NB. I dati sono determinati sulla base dei progetti attuativi o dei Nuovi Piani di Gestione approvati e in fase di approvazione)

### **2. Prelievi dei prodotti forestali (inclusi NTFP) (dati da rilevare almeno annualmente)**

#### **2.1. Quantità prelevate (solo prodotti legnosi specificare assortimenti)**

Prodotto	u.m.	Quantità prelevata
Tronchi in piedi	Qli	
Tronchetto	Qli	
Cippato	Qli	
Legna da ardere	Qli	

#### **2.2. Licenze/autorizzazioni di raccolta/prelievo (prodotti non legnosi)**

Prodotto	Numero di licenze/autorizzazioni rilasciate per la raccolta/il prelievo

Note:

---

### 2.3. Superficie forestale destinata a riserva di caccia

Superficie forestale destinata stabilmente a riserva di caccia (Ha) (a)	Totale superficie forestale (Ha) (b)	Percentuale di superficie destinata a riserva di caccia (%) (a/b)

Note:

---

---

### 3. Asportazione di biomassa legnosa *(Dati da rilevare almeno annualmente)*

#### 3.1. Asportazione di alberi interi (incluso apparato radicale)

N° alberi interi asportati	Specie legnosa	Motivazione

*NB. L'estirpazione e asportazione di apparati radicali è ammessa solo se motivata da emergenze fitosanitarie o calamità naturali*

### 4. Utilizzazioni e lavorazioni del suolo (dati da rilevare al meno annualmente)

Periodo di riferimento gennaio – dicembre

#### 4.1. Ampiezza dei tagli a raso realizzati e copertura del suolo

	N° tagliate realizzate (a)	Superficie complessiva tagliata a raso, ha (b)	Superficie media delle tagliate, Ha (b/a)
Intero territorio gestito			

*NB. Nelle fustae è vietato il taglio a raso su superfici superiori a 0,5 ha, fatti salvi i casi in cui vi sia esplicita indicazione nel piano di gestione approvato o in strumenti pianificatori equiparati o a fini fitosanitari.*

#### **4.2. Lavorazioni del suolo in aree forestali**

	Sono eseguite lavorazioni del suolo e/o raccolta di lettiera, terriccio, cotico erboso? (sì/no)
Intero territorio gestito	

*NB. Non devono essere effettuate lavorazioni andanti del suolo, né raccolta diffusa di lettiera, terriccio o cotico erboso, fatte salve eventuali diverse prescrizioni stabilite nel piano di gestione forestale o interventi autorizzati in base alle procedure vigenti.*

In caso di risposta affermativa precisare la localizzazione dell'intervento e la motivazione

---

---

#### **4.3. Criteri per l'esecuzione del concentramento e dell'esbosco del legname**

N° alberi interi asportati	Sono presenti criteri per regolamentare le modalità di esecuzione dell'intervento? (sì/no)	I criteri sono rispettati? (sì/no)
Concentramento		
Esbosco		

*NB. I criteri devono tenere in debita considerazione la necessità di evitare danni al suolo, alle piante rimaste in piedi e alla rinnovazione.*

In caso di risposta negativa precisare la situazione e le eventuali motivazioni

---

---

#### **4.4. Trattamenti selvicolturali in boschi protettivi**

*NB. Rispondere solo se presenti boschi protettivi*

	Sono presenti indicazioni gestionali volti alla massimizzazione della funzione protettiva? (sì/no)	Le indicazioni sono rispettate? (sì/no)
Intero territorio		
Sono presenti boschi a prevalente funzione protettiva?		

## 5. Rinnovazione *(Dati da rilevare almeno annualmente)*

### 5.1. Rinnovazione artificiale piantagione

Intero territorio				
N° soggetti impiantati	Specie	Caratteristiche	Particella forestale	Superficie oggetto di impianto (Ha)

*NB. tutto il materiale di propagazione impiegato deve essere di provenienza certificata o nota.*

### 5.2. Rinnovazione naturale

	Superficie totale a rinnovazione naturale nell'anno, Ha (a)	Superficie forestale totale, Ha (b)	Percentuale superficie a rinnovazione naturale (a/b)
Intero territorio	0	0	0

## 6. Differenziazione tra specie autoctone e introdotte e presenza di specie invasive *(dati da rilevare almeno annualmente)*

### 6.1. Specie introdotte

Intera superficie		
N° specie introdotte	N° specie inizialmente presenti	% specie introdotte


*NB. le specie estranee all'ambiente non devono eccedere il 10% della composizione arborea ecologicamente adatta alla stazione*

*Le specie introdotte/alloctone devono essere ecologicamente coerenti alla stazione*

*Le specie introdotte/alloctone presenti nei futuri imboschimenti/rimboschimenti non devono eccedere, in riferimento alla superficie, il 10% del totale*

## 6.2. Specie invasive

N° specie esotiche invasive rilevate	Superficie occupata dalle specie esotiche invasive rilevate (Ha)

Azioni di contrasto da intraprendere:

---



---

## 7. Mantenimento di una appropriata diversità biologica, compositiva e strutturale (dati da rilevare almeno annualmente)

### 7.1. Vegetazione naturale

Intera superficie			
Presenza di fasce/nuclei di vegetazione naturale per interrompere impianti di superficie superiore a 5 ha accorpati (sì/no)	Superficie a vegetazione naturale complessivamente presente (Ha) (a)	Superficie forestale totale (Ha) (b)	Percentuale di specie introdotte (Ha) (a/b)

## 7.2. Composizione

Intera superficie		
Superficie forestale interessata da boschi misti, Ha (a)	Superficie forestale totale, Ha (b)	Percentuale di superficie a boschi misti (a/b)

NB. La superficie forestale interessata da tipologie forestali ecologicamente coerenti per composizione con la stazione deve essere superiore al 50% del totale

## 7.3. Struttura

Intera superficie		
Superficie forestale interessata da boschi non monostratificati, Ha (a)	Superficie forestale totale, Ha (b)	Percentuale di superficie a boschi non monostratificati (a/b)

NB. La superficie forestale interessata da tipologie forestali ecologicamente coerenti per struttura con la stazione deve essere superiore al 50% del totale.

## 8. Danni da agenti biotici e abiotici (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

Intera superficie				
Presenza di danni causati da agenti biotici e/o abiotici (sì/no)	Specificare la causa del danno	Superficie soggetta a danni (Ha) (a)	Superficie forestale totale (Ha) (b)	Percentuale di superficie soggetta a danni (a/b)

--	--	--	--

Descrivere i danni prevalenti e le azioni da intraprendere per gestirli:

---



---

## 8.2. Danni da presenza di popolazioni animali selvatiche

Intera superficie			
Presenza di danni causati da popolazioni animali selvatiche (sì/no)	Superficie soggetta a danni (Ha) (a)	Superficie forestale totale (Ha) (b)	Percentuale di superficie soggetta a danni (a/b)

Descrivere i danni prevalenti e le azioni da intraprendere per gestirli:

---



---

## 8.3. Pascolo di animali domestici in foresta

Quantità di capi domestici al pascolo in foresta per unità di superficie, UBA/Ha	N° di mesi in cui viene esercitato il pascolo in foresta
Intera superficie	

## 9. Presenza di alberi morti, monumentali, appartenenti a specie rare (*dati da rilevare almeno annualmente*)

### 9.1. Presenza di alberi morti, monumentali, appartenenti a specie rare

Intera superficie	Presenza (sì/no)	N°/Ha (stima)	Specie
alberi morti			
alberi monumentali			

alberi appartenenti a specie rare			
-----------------------------------	--	--	--

Note:

---



---

#### **10. Aree non sottoposte al taglio** (*dati da rilevare annualmente*)

Intera superficie			
Presenza di superficie senza interventi (sì/no)	Superficie senza interventi, Ha (a)	Superficie totale, Ha (b)	Percentuale superficie senza interventi (a/b)

#### **11. Superficie interessata da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre** (*dati da rilevare almeno annualmente*)

##### **11.1. Presenza di superficie interessata da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre**

Intera superficie	Presenza di superficie (sì/no)	Superficie interessata presente, Ha (a)	Superficie totale, Ha (b)	Percentuale superficie interessata (a/b)
boschi monumentali				
sorgenti d'acqua				
zone umide				
affioramenti rocciosi				
forre				

*NB. In caso di presenza definire norme o accorgimenti specifici per le aree individuate.*

## **12. Indicazione selviculturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali** (*dati da rilevare annualmente*)

### **12.1. Presenza di indicazioni selviculturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali e verifica del rispetto**

Intera superficie		
Indicazioni	Presenza in strumenti pianificatori (sì/no)	L'indicazione è rispettata (sì/no)
Tagli intercalare di diradamento		
Tagli finali		
Concentrazione del legname		
Esbosco		

Note:

---

---

### **12.2. Utilizzo di pesticidi e fertilizzanti**

Intera superficie		
Sono stati utilizzati pesticidi e/o fertilizzanti? (sì/no)	In caso affermativo indicare il nome del prodotto	In caso affermativo indicare la quantità di prodotto utilizzata e l'unità di misura

*NB. In caso di necessità di utilizzo preferire prodotti chimici a basso impatto ambientale e biodegradabili o a ridotta permanenza nell'ambiente.*

*L'utilizzo di pesticidi ed erbicidi non è ammesso nelle formazioni naturali e seminaturali se non per giustificati motivi fitosanitari.*

*L'uso dei fertilizzanti deve essere evitato nelle formazioni naturali e seminaturali.*

Note:

---

---

**13. Salvaguardia di Habitat e specie a rischio** (*dati da rilevare almeno annualmente*)

**13.1. Presenza di habitat e specie a rischio**

Intera superficie	Presenza in habitat/specie a rischio (sì/no)	Indicare habitat/specie
Habitat	No	
Specie	No	

**13.2. Presenza di indicazioni selviculturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali in aree sensibili (habitat e specie a rischio)**

*NB. Da compilare solo in caso di presenza di habitat e/o specie a rischio*

Intera superficie		
Indicazioni	Presenza in strumenti pianificatori (sì/no)	L'indicazione è rispettata (sì/no)

Note:

---

---

**13.3. Presenza di direttive/prescrizioni per le attività di utilizzazione forestale e costruzione di infrastrutture in ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi**

*NB. Da compilare solo in caso di presenza di ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi*

Intera superficie		
Presenza di direttive/prescrizioni (sì/no)	Oggetto della direttiva/prescrizione	La direttiva/prescrizione è rispettata (sì/no)

**14. Interventi di gestione con valenza sociale** (*dati da rilevare almeno annualmente*)

**14.1. Interventi di gestione realizzati aventi valenza sociale**

	Sono stati realizzati interventi di gestione aventi valenza sociale (sì/no)	In caso affermativo indicare l'intervento e i beneficiari
Intera superficie		

Note:

---

---

**15. Superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o strumenti pianificatori equiparati ai sensi della normativa provinciale/regionale** (*dati da rilevare almeno ogni 5 anni*)

**15.1. Percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o equipollenti**

	Presenza piani di gestione forestale o equipollen ti (sì/no)	superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o equipollenti, Ha (a)	Superficie boschiva totale, Ha (b)	Percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o equipollenti (a/b)
Intera superficie				

**15.2. Presenza di cartografia tematica forestale che rappresenti la funzione prevalente delle aree boscate, con particolare riguardo a quella protettiva ed entità della superficie forestale gestita a fini protettivi**

	Presenza cartografia tematica (sì/no)	Superficie forestale con vincoli per fini protettivi, Ha (a)	Superficie forestale totale, Ha (b)	Percentuale di superficie forestale con vincoli per fini protettivi (a/b)
Intera superficie				

## **16. Viabilità Forestale** (*dati da rilevare almeno annualmente*)

### **16.1. Densità della viabilità forestale**

	Lunghezza totale della viabilità forestale presente, km (a)	Superficie totale, Ha (b)	Densità della viabilità forestale, m/Ha (a/b)
Intera superficie			

### **16.2. Caratteristiche della viabilità forestale**

	Presenza di un piano della viabilità forestale (sì/no)	Lo stato di manutenzione risulta adeguato? (sì/no)	Gli eventuali interventi di manutenzione effettuati negli ultimi 5 anni sono stati eseguiti con tecniche e materiali tali da ridurne l'impatto sull'assetto idrogeologico e paesaggistico? (sì/no)
Intera superficie			

## **17. Boschi storici, culturali e spirituali** (*dati da rilevare ogni 5 anni*)

### **17.1. Presenza di siti con valore storico culturale o spirituale e loro tutela**

	Sono presenti siti con valore storico culturale o spirituale (sì/no)	I siti presenti sono cartografati? (sì/no)	Lo stato dei siti risulta adeguato? (sì/no)
Intera superficie			

## **18. Rilievi dentro crono auxonometrici** (*dati da rilevare alla stesura dei PAF*)

### **18.1 metodologia del rilievo di campagna**

La metodologia di rilievo da adottare è volutamente semplice, al fine di ridurre all'indispensabile le operazioni di campagna e contenerne i costi.

Per ogni singolo PAF vengono effettuate delle aree di saggio che forniscono i principali dati dendro-auxonometrici.

## **14.2 - RIEPILOGO ANNUALE DEI MONITORAGGI**

Riepilogo riferito all'anno: \_\_\_\_\_

Riepilogo compilato in data: \_\_\_\_\_

Sulla base dei monitoraggi condotti nel corso dell'anno, è possibile sintetizzare nel modo seguente l'andamento complessivo dei parametri considerati:

Parametro	Andamento	Giudizio
prelievi di prodotti forestali legnosi		
prelievi di prodotti forestali non legnosi		
tassi di incremento		
rinnovazione		
condizioni generali della foresta (incluso lo stato del suolo e gli eventuali fenomeni di erosione)		
composizione di flora e fauna e cambiamenti osservati relativamente ad esse (inclusa la presenza di specie esotiche invasive e di specie protette)		
eventuali valori di conservazione, eventuali habitat e specie a rischio		

### **Impatti sociali e ambientali delle utilizzazioni**

Impatti positivi:

Impatti negativi:

### **Impatti sociali e ambientali degli altri interventi**

Impatti positivi:

Impatti negativi:

Responsabile della gestione forestale

## **ALLEGATO n°15**

### **PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DEGLI HCVs**

Gli Alti Valori di Conservazione (High Conservation Values, HCV) rappresentano valori presenti in aree forestali e altamente significativi in termini di biodiversità, significatività ecologica e importanza sociale per la comunità locale. FSC® ha dedicato un intero principio (Principio 9) allo scopo di mantenere, migliorare e conservare questi importantissimi aspetti.

Questi sono:

AVC1 – Diversità di Specie. Concentrazioni di diversità biologica, incluse le specie endemiche e rare, minacciate o a rischio d'estinzione, che sono significative a livello globale, regionale o nazionale;

AVC2 – Ecosistemi e mosaici a livello di paesaggio. Paesaggi Forestali Intatti e vasti ecosistemi a livello di paesaggio e mosaici ecosistemici che sono significativi a livello globale, regionale o nazionale e che contengono popolazioni vitali dell'ampia maggior parte delle specie naturalmente presenti, secondo modelli naturali di distribuzione e abbondanza.

AVC3 – Ecosistemi e habitat. Ecosistemi, habitat o rifugi rari, minacciati o in via di estinzione.

AVC4 – Servizi ecosistemici critici. Servizi ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione dei bacini di raccolta delle acque e il controllo dell'erosione di suoli e pendii vulnerabili.

AVC5 – Bisogni delle comunità. Siti e risorse fondamentali per soddisfare le necessità di base delle comunità locali o delle Popolazioni Indigene (per esempio i mezzi di sostentamento, la salute, la nutrizione e l'acqua), identificati mediante il coinvolgimento di queste comunità o Popolazioni Indigene.

AVC6 – Valori culturali. Siti, risorse, habitat e paesaggi di significatività culturale globale o nazionale, archeologica o storica e/o di critica importanza culturale, ecologica, economica o religiosa/sacrale per le culture tradizionali delle comunità locali o delle Popolazioni Indigene, identificate mediante il coinvolgimento di queste comunità locali o Popolazioni Indigene.

La REGIONE LAZIO ha preso in considerazione i 6 indicatori riportati nello standard FSC® e in riferimento ai suddetti indicatori **NON** sono stati individuati, al momento, i seguenti HCV's.

## **ALLEGATO n°16 - PROCEDURA INFORMAZIONI SULL'ORIGINE DEL LEGNO CERTIFICATO FSC**

Con riferimento a ciascuna fornitura di materiale certificato FSC® (e quindi con riferimento a ciascun lotto di utilizzazione) l'azienda fornirà all'acquirente che ne faccia richiesta le seguenti informazioni circa le materie prime fornite:

- Nome comune delle specie legnose. Laddove vi fosse la necessità di fornire informazioni più dettagliate, al fine di prevenire possibili ambiguità, sarà usato in aggiunta anche il nome scientifico della pianta
- Origine del legno. I riferimenti delle regioni di taglio/raccolta e laddove possibile i riferimenti delle sotto-regioni e delle concessioni.
- Elementi attestanti il rispetto delle norme rilevanti in materia di leggi doganali e commercio.

Tali informazioni verranno rese immediatamente disponibili agli acquirenti che ne facciano apposita richiesta attraverso l'invio di una comunicazione specifica connessa ai documenti di vendita.

Tali informazioni verranno aggiornate qualora subentri la necessità di una nuova variazione/integrazione e saranno sempre rese disponibili alla clientela che ne faccia richiesta.

Qualora per qualsiasi motivo non fosse in grado di fornire le informazioni richieste dagli standard applicabili (es. nel caso di eventuali prodotti certificati FSC® acquistati da altri fornitori), provvederà a trasmettere la richiesta di informazioni ai propri fornitori fino a ottenere l'informazione richiesta dal proprio cliente.

### **N.B. LA REGIONE LAZIO VENDE I BOSCHI IN PIEDI**

**ALLEGATO n°17****REQUISITI MINIMI PER LE DITTE FORESTALI OPERANTI IN AREE CERTIFICATE**

I seguenti requisiti minimi ai sensi del DM 4470/2020 sono richiesti per l'affidamento dei lavori ad una ditta forestale che voglia operare all'interno dell'area certificata dell'Unità di Gestione dei BOSCHI DELLA TENUTA BOSCO MONTAGNA:

1. eseguono lavori o forniscono servizi nel settore forestale e ambientale, nonché attività nel settore della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi quali tronchi, ramaglie e cimali, se svolte congiuntamente ad almeno una delle attività di gestione forestale come definite all'articolo 7, comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;
2. sono iscritte nel registro di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modificazioni per l'esercizio di attività di gestione forestale, come definite all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, in quanto eseguono lavori o forniscono servizi riconducibili o equivalenti alla categoria ATECO "Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali (codice ATECO 02)". Per le imprese aventi sede legale all'estero, le Regioni definiscono condizioni e criteri di equiparazione da rispettare per l'iscrizione al proprio albo;
3. non sono in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo o che non sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;
4. non hanno riportato, nel corso dei tre anni precedenti alla richiesta di iscrizione, condanna penale definitiva a carico del personale di rappresentanza o di amministrazione, compresi i direttori tecnici, per violazioni delle norme in materia ambientale, paesaggistica, forestale, del lavoro e di sicurezza dei cantieri;
5. non hanno riportato, nell'anno precedente alla richiesta, alcuna delle sanzioni amministrative previste dalla normativa forestale vigente nella regione di iscrizione per importi superiori a 30.000,00 euro;
6. sono in possesso dei requisiti di regolarità contributiva (DURC);
7. il titolare o, in subordine, almeno un addetto assunto a tempo indeterminato e a tempo pieno, sia in possesso di specifiche competenze professionali in campo forestale acquisite secondo quanto disposto dal decreto ministeriale di cui all'articolo 10, comma 8, lettera b) del decreto legislativo 3 aprile 2018 n.34.

Firma del Gestore  
dell'Unità di Gestione

**ALLEGATO n°18****PROTOCOLLO PER UNA POLITICA DI IMPEGNO A NON OFFRIRE O RICEVERE TANGENTI IN DENARO O QUALSIASI ALTRA FORMA DI CORRUZIONE**

Al fine di evitare la presenza di tangenti, coercizione o corruzione e garantire, nella scelta del contraente **per l'affidamento di lavori, servizi e forniture**, ed in particolare nel caso delle ditte forestali che eseguono gli interventi di taglio nelle superfici certificate, il membro del Gruppo di Certificazione Appennino Tosco-Emiliano, oltre a rispettare tutte le leggi applicabili, i regolamenti e i trattati internazionali, le convenzioni e gli accordi internazionali ratificati a livello nazionale, si impegna a rispettare le seguenti linee di comportamento:

1. valutazione della capacità operativa della ditta attraverso applicazione di criteri di efficienza, efficacia ed economicità;
2. attuazione di misure di trasparenza: pubblicazione delle risultanze degli **affidamenti di lavori, servizi e/o forniture** nelle forme tali da consentire l'accesso alle informazioni (Sito web, Albo, Sede del membro, altro);
3. rotazione: fatta salva la valutazione delle capacità operative di cui al punto 1, la disponibilità di ditte locali e la possibilità che siano gli stessi proprietari, soci e/o aventi diritto d'uso ad eseguire gli interventi, favorire una equa rotazione tra le ditte **affidatarie di lavori, servizi e forniture**;
4. conflitto di interessi: in caso di esecuzione degli interventi a uno o più soggetti terzi, sottoscrizione di specifica autodichiarazione di assenza di conflitto di interessi;
5. illeciti: in tutti i casi di accertamento di irregolarità sarà data immediata comunicazione alle autorità competenti in materia.

Firma del Gestore  
dell'Unità di Gestione

---

## **ALLEGATO N°19 - DOCUMENTO DI POLITICA DI GESTIONE FORESTALE**

L'amministrazione definisce nel presente documento la propria politica di gestione forestale sostenibile (GFS).

In particolare, fa proprio il principio della gestione sostenibile delle foreste, che sancisce l'impegno di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza compromettere quelli delle generazioni future, garantendo la perpetuità di tutti i valori del bosco.

Per quanto riguarda le proprie attività di gestione forestale, l'amministrazione fa riferimento ai seguenti principi:

- aumentare la anche funzionalità dei popolamenti forestali al fine di consentire, oltre alla produzione legnosa, l'erogazione di beni e servizi multifunzionali (in particolare le funzioni protettiva, ambientale e turistico-ricreativa);
- garantire la perpetuità delle cenosi forestali;
- assicurare la crescita reale effettiva dei propri popolamenti forestali attuando tagli che comportino un prelievo di massa legnosa coerente all'accrescimento, anche al fine di garantire il mantenimento o il raggiungimento di livelli di massa legnosa ottimali, contribuendo positivamente anche al ciclo globale del carbonio;
- porre particolare cura, nella predisposizione dei piani di gestione forestale, nella individuazione e tutela di soprassuoli boschivi particolarmente significativi da assoggettare a regimi selviculturali particolari, al fine di costituire/mantenere boschi "da seme" o boschi "didattici", individuando, altresì, eventuali emergenze storiche, naturalistiche e ambientali di particolare rilievo;
- tenere conto, nella gestione dei propri popolamenti forestali, non solo delle condizioni del soprassuolo ma dell'intera biocenosi forestale con riferimento agli aspetti legati alla fauna (anche mediante il rilascio di determinati soggetti arborei o la sospensione delle utilizzazioni in particolari periodi dell'anno) e alla flora protetta o a quella di particolare pregio floristico, cercando di non compromettere le aree di naturale diffusione di determinate specie (salvaguardia di zone umide, ecc.) e mirando a un aumento complessivo della biodiversità;
- accompagnare e supportare gli interventi selviculturali con un'analisi degli impatti sui popolamenti boschivi al fine di valutarne gli effetti sull'evoluzione futura, prestando attenzione agli accorgimenti atti a prevenire danni al suolo e al soprassuolo;
- pianificare, costruire e mantenere le infrastrutture, quali strade e altre vie di esbosco, in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di beni e servizi e ridurre al contempo gli impatti negativi sull'ambiente;
- promuovere corsi di formazione, aggiornamento e addestramento per i propri operatori al fine di minimizzare i rischi di incidenti sul luogo di lavoro;
- L'amministrazione si impegna a non ricevere né promettere tangenti relativamente alla gestione forestale.

30/04/2025

**Firmato dal Responsabile interno della certificazione**

---